LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
NAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 17, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Municipio
INSERZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 40 20 7
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 3
Stati fuori dell'Unione Post. spedis. giornal. 35 18 3
" " settim. 41 22 4
Buoni usci a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 397, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì, 30 gennaio*).

Estero. — *Francia.* — A Parigi ha luogo l'esecuzione capitale di Vaillant, autore dello scoppio della bomba nella Camera dei deputati.

Italia. — Al Quirinale gran ballo di carnovale coll'intervento di duemila invitati.

Il Consiglio della Banca Nazionale è convocato per assegnare il dividendo agli azionisti.

Arrivano a Napoli le settanta bandiere prese al Dervisci nella battaglia di Agordat.

Piemonte. — A Vercelli convocazione del Consiglio comunale.

Gli avvenimenti di Serbia

Un po' di storia retrospettiva.

L'ultima seduta della Scupcina.

Belgrado, 25 gennaio.

(Pravi Srbin) — Per farsi un'idea precisa della situazione presente occorre risalire alla nostra storia in quest'ultimo decennio.

La violenta repressione ordinata da re Milano nel 1883 contro i radicali, allora quasi insignificanti come partito politico, la fucilazione di 25 capi radicali nella stessa anno a Zajear, dalla qual pena a stento poté sottrarsi Nicola Pasic, l'attuale capo dei radicali, fuggendo in Russia, scuotono la coscienza del popolo serbo, il quale subito nella sua grande maggioranza simpatizzò coll'idea radicale. Milano, dopo soli tre anni, dove partire miseramente degli errori del 1883 e per non pattugliare col radicalismo fu obbligato ad abdicare.

Divenuti i radicali assoluti padroni della situazione nel 1889, non andò molto che il prevalente contrasto scoppiò fra essi e la Reggenza, composta di elementi liberali. Nel frattempo s'ebbe per lungo tempo sull'orizzonte serbo la piaga dei dissapori coniugali fra Milano e Natalia, il divorzio, il bando della regina e la rinunzia di Milano a tutti i suoi diritti sulla Serbia. I radicali in tutta questa lunga commedia politica misero a una cosa sola: sbarazzarsi di Milano e di Natalia, e vi riuscirono.

Il radicalismo intanto spadroneggiava, e la Reggenza, che cercava un pretesto qualunque per porre il potere i suoi mani, un bel giorno, col pretesto che nessun ministro poteva occupare il posto dell'allora defunto reggente generale Pasic, mandò a spasso il Gabinetto radicale Pasic, dando l'incarico all'avvocato Avakumovic di comporre il nuovo Ministero in senso liberale. Giunto al potere, il Ministero liberale decretò subito sciogliersi la Scupcina ed indire nuove elezioni. In pochi mesi il Gabinetto Avakumovic, ripetendo il miracolo della moltiplicazione dei cinque pani e dei cinque pesci, si ebbe in mano una ragguardevole maggioranza parlamentare e, quel che è più, 1020 Comuni, compilandone in una sola che ascese 1092, mentre il partito liberale ne contava appena 18 prima dell'elezione. La conclusione di questo straordinario cambiamento delle cose fu la presunta accusa contro il Gabinetto Avakumovic, il quale ne uscì salvo ora per l'imprevisto sopraggiungere degli inaspettati ufficiali avvenimenti.

I liberali al potere continuarono negli errori principiati dai radicali, e anzichè sanare le piaghe del paese ed assestare le malandate finanze, si diedero a perseguitare i radicali, cercando di cacciarli da ogni pubblico ufficio, come ed esempio erano riusciti a fare nella rappresentanza nazionale e comunale.

La massa radicale, dinanzi a tale stato di cose, s'inasprì. Il malcontento si faceva udire ovunque, e nelle campagne l'idea dell'insurrezione acquistava terreno. Il pericolo era imminente. Il partito dei preponderanti Caraggiorgievic alzava la testa e lo spirito anti-dinastico rumoreggiava minaccioso fino alla porta della reggia per mezzo delle masse dei radicali intransigenti condotti dal deputato agricolo Banko Tajsic.

Il giovane re, dinanzi a così serio pericolo che, dato lo scoppio della rivoluzione, poteva travolgerlo il trono, consigliato ed istruito dal suo fido consigliere Lazzaro Dokic e col consenso del padre, fece il colpo di Stato del 13 aprile a. s., proclamandosi maggiorenne, cacciando a la Reggenza e il Gabinetto liberale, chiamò al potere i radicali, facendo così il volere della grandissima maggioranza della nazione. Fu un atto di giustizia questo da parte del re, ma, purtroppo, le sue speranze fallirono, imperocchè il partito radicale, ravvisò il governo, anzichè riparare e trarre profitto dall'esperienza, continuò colla sua politica intestina e prepotente. Fino a quando il defunto Dokic ebbe in mano le redini del Governo, l'ascendente dei radicali intransigenti veniva rattenuta dalla sua grande autorità; ma, morto lui, gli intransigenti non ne vollero sapere di altro Gabinetto radicale se questo non a capo Nicola Pasic, plenipotenziario presso la Corte russa.

Questa imposizione dei radicali intransigenti poteva venire accettata e dal re e dai moderati radicali, e il generale Grulc avrebbe ceduto di buon grado il posto di ministro presidente al Pasic, se gli intransigenti, ereditando arbitri della Serbia, non avessero preteso il parere del re, ordinando al Pasic di far ritorno qui senza curarsi delle prerogative reali. Il giovane re fu scosso da questo atto arbitrario dei radicali e lo fu anche maggiormente quando vide che alcuni capi radicali gli imponevano quasi di non trattare con uomini politici appartenenti ad altri partiti, quando lesse virulenti attacchi contro la sua persona nei giornali radicali senza che questi venissero colpiti di sequestro, quando intese che il partito radicale intransigente voleva insistere nel processo per condannare i ministri liberali, e infine quando gli si comunicò che Banko Tajsic e compagni gli volevano imporre che alla milizia nazionale fossero restituiti i centomila fucili fatti sequestrare da suo padre nel 1883, dopo la sanguinosa repressione di Zajear.

Al re null'altro rimaneva a fare che quel che fece. Dinanzi l'imperioso bisogno di salvare il paese, re Alessandro si rivolse al padre; questi accorse subito per aiutare il figlio nel duro cimento, obbligato pure dal pericolo di vedere la Serbia in conflitto colla vicina Monarchia absburghese e le nostre finanze ridotte alla vigilia d'una bancarotta.

Re Alessandro affidò l'incarico di comporre il Gabinetto a Simic, nostro rappresentante diplomatico a Vienna.

Il Simic gode grande considerazione alla Corte austriaca, e ciò certo non gli riesce rantaggioso agli occhi dei nostri russofili.

Il Simic non tentò neppure di cercare nei partiti parlamentari gli uomini per affidar loro i vari portafogli, chè sapeva inutile un tal passo; perciò dovette costituire un Gabinetto extra-parlamentare e di individualità che nei partiti, sinora, poco o nulla s'immischiarono.

* * *

Ed ora un po' di cronaca.

Dal giorno dell'arrivo di Milano — che giunse solo da Parigi e vestito in abito di caccia con un cappello a cencio — tutta la guarnigione è consegnata e posta in più di guerra agli ordini del nuovo ministro della guerra colonnello Popovic.

Grosso pattuglio di gendarmi e di soldati perlustrano notte e giorno le principali vie della città. Intorno al nuovo Konak reale e nella prospiciente piazza stazionano un battaglione d'infanteria e una compagnia di artiglieria. Nè il re Alessandro nè suo padre escono dal palazzo. L'intera guardia reale, rafforzata da una compagnia della Scuola militare, custodisce ogni uscita e gli ingressi principali del palazzo.

Anche in tutte le città del regno le guarnigioni sono consegnate e nei distretti totalmente radicali come Negotina, Zajear, Pozarevac, Krahujevac, Cuprija, ecc., ed ove viene segnalato un vivo fermento fra le popolazioni agricole e fanatiche radicali vennero spediti rinforzi di truppe.

Qui regna un fermento sordo, minaccioso fra i radicali; sono assai attenti dall'improvviso cambiamento delle cose e della presenza di Milano. Bastò oggi il solo fatto della seduta della Scupcina per poter comprendere ciò che potrebbe succedere al minimo atto di debolezza del nuovo Governo.

* * *

Ritorno in questo momento dalla Scupcina, ove il nuovo Gabinetto doveva leggere la dichiarazione del re e il nuovo programma.

Alle ore 4 1/2 entrano nella sala i nuovi ministri, pallidi ed agitati. Tutti i deputati sono presenti, pieni le loggia diplomatica. Fuori del Parlamento una folla enorme di migliaia di persone si agita rumorosa, commenta, protesta, grida, ed è a stento rattenuta dai cordoni di soldati che colle baionette devono far largo a coloro che passano per entrare alla Skupcina.

Un silenzio glaciale accoglie i ministri al loro presentarsi. Il momento è solenne.

Il presidente della Camera, on. Katic, concede subito la parola al ministro presidente.

Un urlo di protesta: *Ne rice, nek vlada sedia* (Non la parola, ma fuori con lui) si sente echeggiare e nella sala e nelle gallerie. Simile grida ch'egli vuole leggere il decreto del re e il suo programma inutile, il frastuono aumenta. Alcuni deputati radicali gli rivolgono parole di scherno. Il presidente prega che si lasci leggere il ministro. Si fa un po' di silenzio. Il Simic dà lettura del programma del nuovo Governo, viene interrotto più volte dai deputati radicali, i quali soggiungono e canzonano il ministro.

Quando il ministro s'accinge a leggere *Vaknue* seale che aggiorna fino all'autunno la Scupcina, succede nella sala un pandemonio. Tutti gridano, protestano. Le gallerie strepitano. Qui il Simic grida al presidente che si faccia ordine. Il presidente valza e risponde piccato: — A me e non a voi spetta porre l'ordine. Qui comando io. — L'agitazione è al colmo. Si grida: *Vasce, pasdasi! Milano kaj pasi patno* (Fuori, ripetuti di Milano che colpevole la costituzione). *Zivio kralj, zivio Srbija, dole izdajnici!* (Viva il re, viva la Serbia, abbasso gli traditori). Un vero caos. Le galerie sono fatte sgombrare colla forza. I ministri, agitatissimi, restano, mentre il deputato radicale Popotic si apostrofa e grida: « La Serbia non permetterà che si violi la costituzione; noi vogliamo un Ministero parlamentare e non uno imposto da Milano, il quale è bandito! »

Il presidente, che è un radicale fervente, lascia dire. Altri deputati parlano, finalmente la seduta è levata.

I deputati radicali, uscendo dal Parlamento, vengono accolti da formidabili *zivio* da parte della massa popolare. Le truppe mantengono rigorosamente l'ordine e, un'ora dopo, le adiacenze della Scupcina sono sgombrate.

* * *

La maggioranza dei deputati ha deciso di non lasciare la capitale per ora, volendo aspettare gli eventi.

Sono commentati i ripetuti colloqui dell'inviato russo Persiani col re e con Milano.

I giornali radicali portano dispacci da Pietroburgo in cui si dice che la venuta di Milano in Serbia produsse una certa irritazione in quei Circoli politici. È un fatto che tutta la Stampa russa trova a ridire.

Si attende ora per ora l'arrivo della regina Natalia. La sua presenza e la grande influenza che gode potrà giovare moltissimo per schiarire le incertezze e scongiurare i pericoli del momento.

PER TELEGRAFO DA ROMA

I progetti finanziari.

I contratti agrari.

28, ore 14,45.

Stamattina i ministri si recarono in Quirinale per la solita relazione degli affari. Mancava soltanto Crispi, finora leggermente indisposto. Egli però presiederà nel pomeriggio un Consiglio dei ministri che si terrà in casa sua.

— Si dice che il ministro Sonnino continuerà la sua esposizione dei progetti finanziari. Di questi progetti si crede ne presenterà parecchi, rimettendosi poi ai colleghi per la scelta. Dicesi che in definitivo sarà abbandonata ogni idea di nuovo monopolio allo scopo di evitare nuovi impianti amministrativi. Per contro si crede da taluni che nelle sfere governative si propenda a portare la tassa di ricchezza mobile al 20 0/0, cosa questa di pronta effettuazione ed atta a fruttare all'erario una maggiore entrata di circa 70 milioni.

— L'on. Bruno Chimirri ha presentato la relazione sui contratti agrari. Propone che sia stabilito: il divieto della sublocazione, salvo se questa venga conchiusa direttamente coi lavoratori del suolo; l'obbligo del locatore di anticipare le sementi senza interessi, da restituirsi o da prelevarsi nella stessa qualità o qualità fornita; l'abbligo delle sovvenzioni in generi, limitatamente e con opportuno cautele da restituirsi in generi con l'interesse non maggiore del 6 25 per cento; libertà di contrattazione sul riparto dei prodotti, ma divieto dei patti aggravi che alterino le proporzioni pattuite eccetto se stipulati con carattere di equo e deteriorato corrispettivo; divieto di stipulazione del diritto di preferenza al locatore per la vendita dei prodotti; divieto di rinuncia ai casi forniti nei contratti di durata inferiore a sei anni ed al pagamento delle migliorie fatte a saputa o senza opposizione del locatore, e infine divieto dell'accollo delle imposte incistenti all'epoca del contratto.

Le altre deliberazioni accolte nella suddetta relazione fissano il minimo della durata dei contratti d'affitto, regolano il diritto di affrancazione nella enfiteusi temporanea e disciplinano il contratto di mezzadria.

I parroci di Roma in San Pietro.

La Messa del Papa.

Un discorso di Leone XIII.

28, ore 14,30.

Stamattina nella chiesa di San Pietro il Pontefice ha celebrata una Messa speciale in onore dei parroci di Roma.

Nonostante che gli inviti siano stati assai ristretti, tuttavia vi affluì grande folla, fra cui molti forestieri.

Vi erano pure le rappresentanze di numerose Associazioni, di Scuole e di Istituti. Il concorso della gente era anche favorito da un tempo splendido, primaverile.

Alle ore 9 San Pietro era già popolatissimo e presentava il consueto svariato spettacolo delle grandi cerimonie. Vi erano tutte le notabilità del Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. Era oggetto di speciale curiosità il gruppo della Legazione chinese.

Il Papa, preceduto dalla sua Corte in pompa magna, scese in San Pietro portato sulla sedia gestatoria.

Sua Santità indossava l'abito bianco col mantello rosso, ed in testa il zucchetto bianco; portava alle mani dei mezzi guanti pure bianchi. Aveva un aspetto abbastanza soddisfacente, e malgrado il consueto pallore del volto dilatato appariva animato. Lo sguardo sopratutto era vivissimo. Egli salutava a destra ed a sinistra la folla, che lo acclamava, e tratto tratto levava anche entrambe le mani al cielo, dando al volto l'espressione d'intensa compiacenza.

Leone XIII, dopo attraversata la navata principale, si diresse, fra due ali stipate di folla, verso l'altare dei Santi Processo e Martiniano, dove lo attendevano un vero stuolo di parroci e molte notabilità invitate. Quando giunse all'altare raddoppiarono le grida di: *Viva il papa Leone!* e *Viva il Papa-Re!*

Il Pontefice, dopo aver indossati i voluti paramenti, salì all'altare, dove celebrò subito la Messa, terminandola relativamente assai presto.

Mentre il Papa celebrava Messa, io, che gli ero assai vicino, lo osservavo attentamente. Ho notato che, tanto nel salire all'altare quanto durante tutta la celebrazione, non gli occorse mai l'aiuto di nessuno. Egli eseguì anche le tre genuflessioni del *Sanctus* all'Elevazione senza che nessuno lo sorreggesse.

Nel frattempo i cantori della Cappella avevano intuonati gli inni.

Dopo la Messa, il Papa ascoltava un'altra celebrata da monsignor Ungarini.

Quindi i famigliari scomponevano rapidamente l'altare costituendovi un seggio sopra cui il Pontefice ascoltò un indirizzo di omaggio che, a nome dei parroci di Roma, gli disse il parroco anziano don Desideri della parrocchia di Santo Anastasio.

Quindi Leone XIII rispondeva con brevi parole don Desideri, scusandosi di, a causa della sua avanzata età e per le sue deboli forze vocali, gli faceva rispondere da altri.

Si avanzò quindi monsignor Radini, il quale lesse il discorso papale.

Questo discorso si compiace della presenza dei parroci di Roma, la cui collaborazione dice essere preziosissima per l'opera delle chiese. In esso il Papa protesta il suo vivissimo affetto pel popolo romano, che dice sprimegnito nel suo affetto; quindi duolsi che le già malagevoli condizioni di Roma siansi aggravate per causa indiretta (*sic*) delle condizioni generali della penisola. Augura riparabili i disordini presenti. Sollecita il restauro dell'ordine ove fu turbato (*sic*). Ma frattanto Roma soffre.

Dice: « Non è nostro intendimento di rinnegare i tempi in cui la paterna provvidenza del Papa dava secoli di prosperità e di onorata tranquillità: non era quella felicità, perchè nè gli uomini nè gli umani istituti possono darla, ma era una ragionevole agiatezza, sicura dei domani, era un vivere riposato e composto, dove non mancava cosa per quello che chiamasi benessere. Oggi è evidente l'opposto. » Il Papa soggiunge che le ruine religiose apersero la via alle ruine morale e materiale, cosicchè non giustizia soltanto, ma senso politico sarebbe ritare il cammino a ritroso (*sic*). Ripete delinitamente in essere la religione, vincestandosi al capo della Chiesa, le cui parole hanno la virtù di far prospera e avanzare la vita mortale.

Soggiunge che a tale scopo il Papa ha dato vita all'Associazione della Sacra Famiglia per ritemprare la società domestica, santificando la famiglia e restaurando l'armonia della fede. Raccomanda ai parroci di farsi apostoli di queste idee. Giunto a questo punto del discorso, il Papa si alza ed impartisce la benedizione. Scoppiano nuovi applausi, quindi i parroci sfilano davanti al Papa pel bacio al piede. Quando passa don Desideri, il Papa scambia con lui qualche frase, che deve essere di amichevole confidenza perchè ordinati sacerdote don Desideri è legato da antica amicizia personale con Leone XIII, quando questi era ancora prelato a Roma.

Finita la cerimonia, il Papa, risalito sulla sedia gestatoria, rattraversò la chiesa, sempre acclamato, continuando a salutare coll'aspetto ilare e sorridente.

La cerimonia terminò senza incidenti.

Si commenta l'intonazione positivista del discorso, che difende la Chiesa anche come argomento di benessere materiale, e si rileva l'accenno ai recenti moti rivoluzionari ed il voto che sia ripristinato l'ordine nella penisola.

Notizie finanziarie.

Si garantisce la riduzione dei Tribunali

La Società Geografica.

28, ore 21,5.

Contrariamente alla voce corsa, oggi non vi fu Consiglio dei ministri. Vi fu soltanto una conferenza tra gli onorevoli Boselli e Sonnino per stabilire le modalità dell'applicazione del decreto che autorizza un'eccedenza nella circolazione fiduciaria.

— Il *Fanfulla* dice: « Nei Circoli finanziari corre la voce che registriamo a semplice titolo di cronaca che al Governo siano stato fatte due differenti proposte da due gruppi di Banche e banchieri per la creazione d'un grande Istituto di moldivazione. Ambedue le offerte sono subordinate alla condizione che lo Stato debba garantire l'interesse e l'ammortamento delle obbligazioni che dovrebbero emettersi. Secondo una delle offerte, le obbligazioni dovrebbero essere a premio. Si assicura inoltre che altro gruppo di banchieri, che in passato fece proposte al Governo per il monopolio dei tabacchi, avrebbe rinnovato le sue offerte. »

— Il ministro Sonnino ha ordinato la falsificazione di due milioni di buoni di cassa da una lira per sostituire quelli logori. I nuovi biglietti porteranno la serie 31 e 32.

— Si fa da taluno correre la voce che il Gabinetto subeggiorebbe a nomina dell'ex-deputato Marchiori a direttore della Banca d'Italia. Non pare che tale notizia abbia fondamento.

— Alla riapertura della Camera verrà ripresentato il progetto d'allacciamento della stazione di Trastevere a quella di Termini. Ricordasi che questo progetto cadde nella votazione segreta quando per la prima volta fu presentato due anni or sono.

— Il Consiglio di Stato ha deliberato due milioni di nuovi lavori del Tevere.

— Il *Diritto* dice che il Ministero spera di potere, avanti la riapertura della Camera, ripristinare in Sicilia e nella Lunigiana la legge comunale. Soggiunge essere frattanto verosimile che il Governo stari concretato sopra i provvedimenti finanziari da presentare al Parlamento.

— Da fonte ufficiosa si smentisce che il Governo stia studiando la riduzione dei Tribunali e delle Corti d'Appello.

— Oggi la Società Geografica eleggeva il commendatore Bodio alla carica di vice-presidente. Furono nominati consiglieri: Bertacchi prof. Cesare, Bonacompagni scultore Ignazio, Canevaro ammiraglio Napoleone, Malvano comm. Giacomo. Venne decretata una grande medaglia d'oro al capitano Bottego per la sua ardita e felice esplorazione ai tre affluenti del Giuba. Fu approvata la nomina a socio corrispondente del capitano De Albertis per le ricerche da lui eseguite con intendimenti scientifici e per aver ripetuto la rotta di Cristoforo Colombo. Venne nominato membro corrispondente il principe Alberto di Monaco.

— Il ministro Barzilai ha chiamato i professori Carducci, Barzilli ed Arcoleo a comporre la Commissione per gli esami della gara d'onore.

— Il ministro Maggiorino Ferraris ebbe una lunga conferenza con i commendatori Bava e Lugano per riordinare e migliorare il servizio di alcune linee di navigazione postale.

Buone notizie di Sicilia.

PALERMO (8.m.) 28. La massima tranquillità continua in tutta la provincia; lo scioglimento dei Fasci ed il disarmo procedono regolarmente.

Oggi ai Distretti di Palermo, Girgenti e Messina si presentarono i richiamati della classe 1869.

AUGUSTA (8.m.) 28. Sono giunti il *Dandolo* ed il *Terzee* per rifornirsi di carbone. La rappresentanza municipale recossi a fare la visita ufficiale al contrammiraglio Celesnichi. Le navi rimarranno alcuni giorni nel porto.

CATANIA (8.m.) 28. Il generale Corsi ha passato in rivista a villa Bellini le truppe della guarnigione. Tempo splendido. Una folla enorme assistette allo sfilare che durò 30 minuti, e salutò le truppe al grido di: *Viva l'esercito!* I bersaglieri chiusero alla testa applauditissimi.

DALLA LUNIGIANA.

Medaglie a tre carabinieri.

Gli autori dell'interruzione telegrafica.

MASSA (8.m.) 28. Gli arresti di ieri fra Massa e Carrara accendono a irritabilità, di cui uno di Avenza ferito leggermente nella ritirata sommosse. Ieri dall'Ospedale il brigadiere dei carabinieri a cavallo rimasto ferito nella scontro della Foce.

Il Re ha concesso la medaglia d'argento al valor militare il vice-brigadiere Mugnaini, al defunto carabiniere Intelisi e al carabiniere Valsi pel conflitto della notte del 13 gennaio ad Avenza.

— Essendo stati rotti i fili telegrafici e Fivizzano, furono ordinati dei servizi di truppe i cui risultato portò all'arresto di tre autori del crimine.

MASSA (8.m.) 28. Il commissario straordinario diresse alle truppe un ordine del giorno encomiandone il contegno ed additando al loro esempio il valore dei carabinieri di Avenza decorati con medaglia d'argento al valor militare dal Re.

Un altro ordine del giorno del colonnello Zanelli comandante le truppe di Carrara encomia particolarmente il caporale richiamato Castellini Alessandro che molto si distinse nel conflitto coi rivoltosi dinanzi alla caserma Degali.

CARRARA (8.m.) 28. Fin questa notte e oggi sono stati operati 20 arresti di cui tre in città.

Il vice-brigadiere Mugnaini, ferito nel conflitto di Avenza, molto migliorato, potè essere trasferito oggi a questo ospedale.

Il Duca degli Abruzzi.

ALESSANDRIA D'EGITTO (8.m.) 28. È giunto il *Volturno* col Duca degli Abruzzi.

Alla frontiera francese.

PARIGI (8.m.) 28. In seguito agli studi fatti dal Comitato per la difesa alpina allo scopo di far sverrare sulle Alpi le truppe assegnate al gruppo del Moncenisio, il ministro della guerra francese ha destinato un distaccamento comandato da un tenente al sempione, durante questi mesi invernali, la località che è situata sul Frejus verticalmente al disopra della galleria fra Modane e Bardonnecchia, in una gola poco distante dal confine.

Il posto è stato messo in comunicazione telefonica colla stazione di Modane, e l'approvvigionamento può dirsi ultimato.

Con questo esperimento — che è il complemento di un altro eseguito, con risultati poco soddisfacenti, anni or sono — si vuole accertare il grado di resistenza di cui sono capaci i *chasseurs des Alpes* all'altezza di 3000 metri sul livello del mare.

L'indennità italiana ai francesi per le dimostrazioni di agosto.

PARIGI (8.m.) 28. Il Governo italiano, in base alle intelligenze prese fra le rispettive Amministrazioni, ha versato all'Ambasciata della Repubblica in Roma la somma di 30,000 lire pei danneggiati francesi in seguito ai fatti di Aigues-Mortes.

Provvedimenti agricoli in Francia.

La conversione della Rendita francese.

PARIGI (8.m.) 28. Il Consiglio dei ministri stamane deliberò dei provvedimenti in favore dell'agricoltura, specialmente della viticoltura. Domani se ne darà comunicazione alla Commissione delle dogane.

— Le operazioni per la conversione della Rendita 4 1/2 0/0 in 3 1/2 0/0 si ultimarono stasera. Le domande di rimborso raggiungerono soltanto 10,000 franchi di rendita.

Notizie delle campagne.

ROMA (8.s.) 28. Al nord la neve e le gelate non permettono, secondo le notizie ufficiali, ancora di proseguire che in piccola parte i lavori, ma la campagna è tuttavia in buone condizioni. Quasi dovunque al centro si è terminata la trasmutazione delle olive ed il prodotto dell'olio è abbondante se non di qualità eccellente. Si prosegue la potatura delle viti e si fanno scassi di terra per nuove piantagioni ove le sceglimento delle navi lo ha permesso. Al sud invece si sono completamente ripresi i lavori invernali e la campagna è soddisfacentissima sia pei cereali, che sono assai promettenti, come per le viti. Anche ivi è quasi terminata la molitura delle olive con prodotto in complesso abbastanza buono. In Sicilia si continua la raccolta degli agrumi.

Per gli orfani degli impiegati ferroviarii.

Firenze, 28 gennaio.

Si è costituito un Comitato nazionale, con sede in Firenze, per promuovere un « Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati ferroviarii », e in questi giorni è incominciata, per parte del Comitato stesso, la distribuzione su larga scala del progetto di statuto e di una circolare a tutti gli impiegati di ferrovia e a trazione meccanica.

Secondo il progetto di statuto, l'Associazione intende di assumere il carattere di istituzione di previdenza e di beneficenza, e si propone di sostituire la famiglia sociale alla famiglia del socio defunto per provvedere ai bisogni, all'educazione e all'istruzione degli orfani di lui; curarne, se sia necessario, il collocamento, e assicurare loro, in una determinata condizione, un aiuto finanziario. Inoltre si propone di provvedere con posti gratuiti ai bisogni, all'educazione e all'istruzione degli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro.

Qualunque impiegato ferroviario, padre di famiglia, che sia preoccupato per l'avvenire dei figli, non può non accogliere con favore l'idea e far plauso alla nobile iniziativa.

Per certo, molti possono essere i dissuadenti dal Comitato sui mezzi escogitati per l'applicazione dell'idea, ma non per questo è meno doveroso aderire all'Associazione, tanto più che avendo esso presentato un semplice progetto, è lasciato agli aderenti di deliberare tutte quelle modificazioni che crederanno più opportune e più utili, anche fino a trasformare completamente il progetto stesso.

Il Comitato ha già formato Commissioni locali e rappresentanze in ben trenta capi ferroviari, alcuni dei quali di grandissima importanza e in essi la sua iniziativa è stata accolta con voto entusiastico. Sta anche organizzando conferenze di uomini illustri per la propaganda, come ebbero Commissioni locali stanno organizzando concerti ed altri trattenimenti privati per incominciare a raccogliere denaro a vantaggio della bella istituzione.

Qui si fanno voti perchè anche i ferrovieri del Piemonte non siano secondi a quelli delle altre regioni in quest'opera di previdenza e di solidarietà.

L'Esposizione internazionale di San Francisco.

San Francisco, 9 gennaio 1894.

(*c. c.*) — Col primo del nuovo anno dovevano solennemente aprirsi le porte dell'Esposizione internazionale di San Francisco, grandiosa impresa di cui sono orgogliosi i cittadini della California, che la considerano come l'opera più bella che vanti il loro paese fino ad oggi, l'opera che deve far conoscere al mondo il valore d'una regione che, non più soddisfatta della fama di paese dell'oro, aspira ora ad essere riconosciuta come centro attivissimo d'industrie e di commercio, come produttrice agricola senza pari, ed ancora, come lo permette il poco tempo che le rimane disponibile, quale cultrice di belle arti, scienze, musica ed architettura.

Il linguaggio dei giornali locali è entusiastico sempre, in ogni cosa che si riferisca alla loro Esposizione, che affermano sarà la terza per importanza nella storia del nuovo mondo, e che è la prima, l'unica, che sia mai stata eseguita con tanta prontezza ed in maniera così meravigliosa.

Se in realtà delle cose corrisponda effettivamente a questo parole, e se la ragione di questo si debba ricercare piuttosto nell'eccessivo amor patrio degli autori, non è tanto facile a riconoscere, o, per lo meno, ardua a discutere. Ciò che innegabilmente non ha confinato nelle precedenti Esposizioni è la rapidità con cui è stata, o meglio sarà fra breve, condotta a termine: e quest'altro fatto, che per essa non vanno dato, nè dal Governo degli Stati nè dallo Stato della California, il menomo sussidio. Tutto quanto fu necessario venne dalla liberalità dei cittadini, i quali sottoscrissero per essa in numero così grande, che potrebbe dirsi che questa Fiera Invernale, — *Midwinter Fair* — come è chiamata da loro, appartiene a tutta la popolazione.

Il ritardo che subisce l'inaugurazione è [illegible] sia attribuirsi a calcoli falsi e ad errori commessi dai promotori, che allo sviluppo assunto dall'Esposizione, in quale crebbe continuamente d'estensione ed importanza mentre già erano in corso i lavori, si che attualmente il recinto racchiude area 17 volte di quella considerata nel primitivo progetto, e invece dei soli palazzi delle belle arti, manifatture, macchine, agricoltura, che costituirono la base su cui venne formandosi l'Esposizione, si contano ora numerosissime altre costruzioni progettate in seguito dagli altri Stati e dalle varie contee o provincie della California.

* * *

Supponendo che l'inaugurazione abbia luogo al primo di febbraio — la si annunzia probabile pel 20 gennaio, — otto mesi saranno trascorsi dal momento in cui ne venne annunciata l'idea, e poco più di cinque da quello in cui si cominciarono i lavori sul terreno.

L'origine dell'Esposizione Invernale fu in Chicago. Sullo scorcio del mese di maggio, quando l'Esposizione Colombiana cominciava ad apparire nel suo completo sviluppo, si manifestò comune in parecchi espositori il desiderio che, dopo aver fatto percorrere ai loro oggetti un viaggio così lungo, ed essersi sobbarcati a tante spese di trasporto, fosse loro dato, prima di abbandonare l'America, di poter ancora esporre i loro oggetti in un'altra città del continente.

Tale desiderio, che formava argomento di conversazioni private ed amichevoli, venne pure alle orecchie del vice-presidente della Commissione Colombiana, Mr. De Young, proprietario del *San Francisco Chronicle*, e questi allorchè subito l'idea, pensando che, trattandosi di aprire un'Esposizione subito dopo la Colombiana, cioè in inverno, lo Stato che meglio si adattava era la California, il cui clima è dolce e il cielo sereno, mentre uragani di neve e venti gelati prevalgono nella massima parte degli altri Stati, mentre comprendeva [illegible] quanta utilità ne sarebbe venuta al suo paese — e, forse pensò anche al suo giornale — se una grande Esposizione internazionale avesse avuto sede in San Francisco.

Nel detto periodo di tempo ebbe luogo un banchetto a cui assisteva Mr. De Young. Sul finire, questi, rivolgendo alcune parole ai suoi commensali, li invitò a visitare le metropoli delle coste del Pacifico, accennò alla possibilità di veder quivi un'Esposizione, mostrò loro i benefizi che essi stessi ne avrebbero ricevuto, e li pregò d'intervenire ad una riunione in cui discutere seriamente l'idea.

Tale riunione ebbe luogo il 31 maggio al California Club di Chicago: erano presenti otto persone, Robert Mc. Murray, Homer S. King, M. H. De Young, James C. Dunphy, Isaac Trumbo, William Irelan, Jr. e R. Gracely, le quali decisero di costituirsi in Comitato promotore per un'Esposizione in San Francisco. Immediatamente inviarono notizia del fatto alle Autorità governative e municipali di San Francisco, richiedendole di farlo conoscere alla popolazione e di sottoporlo alla considerazione dei principali cittadini.

In seguito a questa preghiera, per iniziativa del sindaco, Mayor Eilert, aveva luogo in San Francisco una riunione il 5 giugno, coll'oggetto di discutere la possibilità e l'opportunità della proposta. Agli intervenuti, forse preoccupati dal pensiero del disagio finanziario dello Stato e dal rallentamento momentaneo di ogni commercio, parvero insuperabili le difficoltà che si opponevano al progetto, lo dichiararono inattuabile, e conseguentemente il sindaco respinse l'offerta.

Davanti a questa ripulsa, il Comitato promotore non si smarrì d'animo e convocò un'altra adunanza, a cui presero parte un centinaio di persone, fra cui un gran numero di rappresentanti degli altri Stati, ed in questa, dietro l'esempio di Mr. De Young, che firmò per 5000 dollari (L. it. 25,000), si trovarono in meno di mezz'ora 41,500 dollari.

Di fronte a questo risultato la Camera di commercio dichiarava eseguibile il progetto ed inviava una Commissione al sindaco Eller, che allora accettò, a nome della cittadinanza, l'offerta dell'Esposizione, ed immediatamente, scegliendoli a suo criterio, incaricò cinquanta cittadini per gli studi necessari e per la scelta dei piani.

Questo Comitato concentrò poi l'azione in undici suoi membri: Will. E. Fisher, Irwin C. Stump, Henry S. Martin, E. R. Swain, L. C. Mc. Afee, R. D. Mitchell, E. E. Grauley, A. Andrews, Irving M. Scott, P. L. Lilienthal e Robert Wieland, che elesse in Commissione esecutiva, riservandosi di ratificare il loro operato.

* * *

Un primo progetto venne presentato il 26 giugno. Secondo esso l'Esposizione doveva occupare una porzione del Golden Gate Park, splendido parco situato nella parte alta della città, sul dorso d'una collina verdeggiante e fiorita durante tutto l'inverno. Si ricorse alla Commissione municipale per avere la concessione, e questa, sotto leggerissime condizioni, diede una risposta favo-

vole accompagnandola coi più vivi auguri. Tre giorni più tardi l'assemblea dei cinquanta cittadini ratificava tutto l'operato, ed eleggeva in Comitato esecutivo definitivo M. H. De Young, Irwin C. Stoup, Robert B. Mitchell, P. L. Lilienthal ed A. Andrews, perchè vigilassero alla esecuzione del progetto approvato.

Sul finire di giugno il fondo disponibile ottenuto dalle sottoscrizioni era di centomila dollari, certo insufficienti allo scopo, e dietro designazione del sindaco Ellert si costituì una Commissione di finanza composta di cinquanta persone. Costoro divisero la città di San Francisco in altrettanti distretti, e si rivolsero ad essa dividendosi fra loro la cura di aumentare la somma, che in breve raggiunse la cifra di 400,000 dollari.

Parallelamente alla Commissione di finanza lavorava quella esecutiva, che, assicurata la località, ricorse al Governo per aver riconoscimento ufficiale. Era questa una questione molto importante, perchè tale riconoscimento implica molti privilegi, fra cui l'esenzione da alcune tasse a favore degli espositori, e di più conferisce ai diplomi e alle medaglie un valore che non avrebbero se distribuite da una Corporazione privata. A questa domanda il Congresso rispose immediatamente entro le ventiquattro ore dopo che essa era inoltrata, accettandola con una votazione unanime: la prima, dice il *San Francisco Chronicle*, votazione unanime nella storia del Congresso. Dopo di ciò il Comitato ottenne facilmente dalle ferrovie la riduzione del 50 0[0] sui trasporti.

Fatta la scelta della località, assicurati i fondi necessari per i quattro palazzi principali e per una piccola torre Eiffel destinata a giuochi di luce elettrica, ora ottenuto tutto quanto occorreva alla riuscita dell'Esposizione, e tutto ciò in meno di tre mesi. Non rimaneva che a cominciare il lavoro sul terreno, e ciò si fece il 25 di agosto con grande solennità. Un cittadino di San Francisco, entusiasta dell'opera grandiosa che veniva iniziata, offerse una grossissima somma per possedere la prima palata di terra smossa allorchè davanti a una folla di circa ottantamila persone venne dato il primo colpo di piccone nel Golden Gate Park.

***

Da questo giorno proseguì sempre alacremente il lavoro, e, al modo con cui si videro sorgere e crescere le costruzioni, si potè per lungo tempo conservare la speranza che tutto fosse ultimato per l'epoca promessa. Lo sviluppo maggiore, come già si disse, alcuni giorni di cattivo tempo, l'arresto nell'Est di materiali necessari, causato dalla neve caduta, ritardarono il compimento dei lavori.

Il 1° gennaio trovò l'Esposizione con tutti gli edifizi da ultimare. I quattro principali saranno in breve in grado di accogliere gli oggetti da esporre, della torre Eiffel si vede ergersi la mole, delle altre costruzioni molte non mostrano ancora altro che l'ossatura in legname.

Il recinto dell'Esposizione da parecchie settimane era aperto al pubblico col pagamento di mezza tassa, cioè venticinque centesimi di dollaro (L. it. 1 25) e così fu pure al 1° di gennaio. Per questo giorno, che comincia a contare nel computo dei sei mesi durante i quali rimarrà aperta l'Esposizione, il Comitato non volle privare completamente i cittadini d'una solennità promessa, e dichiarando che, malgrado il rinvio della cerimonia inaugurale, esso doveva nondimeno considerarsi come il primo giorno di vita dell'Esposizione, dell'anno che esso fosse giorno *di gala*. Fece innalzare migliaia di bandiere di tutte le nazioni ed invitò il pubblico ad udire la Banda dell'Esposizione organizzata appositamente.

Circa diecimila persone aderirono all'invito, e senza tema del lungo e di un tempo inserto, si recarono a visitare ciò che era ancora solo una promessa dell'Esposizione avvenire, applaudendo alla Banda, che riparata da un edificio senza tetto, suonò coraggiosamente tutto il giorno, anche sotto la pioggia.

E molti si lasciarono pure tentare dai baracconi eretti dalla speculazione privata, destinati ad aumentare straordinariamente la spesa necessaria per visitare l'Esposizione, e di cui alcuni riescirono, se non ad essere ultimati, almeno a trovarsi in condizioni tali da poter offrire ai visitatori o una passeggiata sulle montagne russe, o gli spettacoli d'un domatore di orsi, di un teatro turco, coll'indispensabile danza del ventre, d'un acquario di foche, ecc.

Moltissimi saranno gli esercizi di questo genere nel recinto dell'Esposizione, e fra gli incompleti si notano già un « Inferno di Dante » e parecchi villaggi trapiantati da vari paesi: eschimesi, indiani, cinesi, turchi, ecc. Dovunque si promettono le più straordinarie meraviglie, il cui godimento bisogna rimandare all'inaugurazione effettuata.

Vienna e i suoi architetti

Vienna, gennaio.

(Fine) — Qualche decennio fa ancora Vienna presentava l'aspetto d'una città medioevale, dalle vie strette e tortuose, dalle case basse coi tetti acuminati di lavagna, un tempo di legno, dalle comunicazioni difficili ed irregolari, che, in causa appunto della sua primitiva costruzione, sono rimaste anche oggi. Di monumentale, poco o quasi nulla d'una da ammirare, se ieri il cattedrale di puro stile gotico, però incompiuta, qualche palazzo privato, e il *Belvedere* fatto costruire dal duca Eugenio di Savoia, il quale, altro essere un eccellente capitano, amava e coltivava con fine gusto le arti belle. Fino a poco fa nelle spaziose e ricche stanze del Belvedere erano raccolti i tesori della pittura di tutte le scuole del mondo. Ora furono trasportati in un nuovo appositamente costruito.

È in questi due ultimi decenni specialmente che Vienna andò abbellendosi e arricchendosi di nuovi monumenti, come nessun'altra città moderna possiede. A quest'opera di rinnovamento contribuirono quattro insigni architetti i cui nomi resteranno scolpiti nei loro lavori. Ferstel, il cultore del rinascimento italiano; Schmidt, profondo conoscitore del gotico e patito per eccellenza, e che in questo stile fece il palazzo municipale, una dei capolavori del genere; teran l'Hansen, che, innamoratosi della grandezza greca, volle nel nuovo Parlamento austriaco riprodurre l'acropoli ateniese. Ultimo, tuttavia non molto distante dagli altri tre, ai quali era sopravvissuto, venne il barone Carlo Hasenhauer, morto improvvisamente nei primi giorni di questo mese.

Nato a Vienna il 20 luglio del 1833, nel 1854 aveva già ottenuto il grande premio per l'architettura, intraprendendo di lì a poco un viaggio d'istruzione. Fu dapprima a Firenze, dove guadagnossi, crisio, il terzo premio pel progetto della nuova facciata del Duomo. Ricordava con piacere il suo soggiorno sulle rive dell'Arno, e nel suo gabinetto da lavoro lo stesso potei vedere il frutto dei suoi studi di Firenze e di Roma.

Parlava con entusiasmo dell'arte italiana, alla quale attinse le sue idee principali, e che riprodusse in tutti i suoi lavori. Le stupende e svelte cupole che s'innalzano maestose sui due Musei sono una riproduzione di quella del Brunelleschi.

L'Hasenhauer, a cui mancava l'originalità, aveva un forte ingegno assimilatore, e, dotato com'era di un gusto finissimo, sapeva riprodurre il meglio delle diverse scuole adottandolo e conciliandolo colle esigenze moderne. In tutti i suoi lavori si riscontrano traccie dei nostri grandi maestri, ma il tutto è messo così pittorescamente assieme da parere un sol getto. Tranne forse nel nuovo teatro drammatico di Corte, in cui si riscontrano gravi difetti, non tanto imputabili a lui quanto a chi gli impose poco sensatamente delle restrizioni, in tutti gli altri suoi lavori, nonchè esserci stonature, vi si riscontra anzi grande armonia. Seppero con abilità d'artista, più che da architetto, accoppiare il barocco allo stile rinascimento puro, il gotico all'ellenico.

Il suo primo lavoro, e che gli valse la baronia, fu l'Esposizione del 1873. Di quell'edificio rimane ancora salda sulle sue basi la *Rotonda*, dove appunto l'anno scorso si fece l'Esposizione di musica e teatro, e dove quest'anno si farà quella delle sostanze alimentari.

La Rotonda, o *Rotunde*, come la chiamano i viennesi, è un fabbricato *ciclo*, al cui dello una proporzioni colossali, si erge svelta ed agile, lasciando scorgere dentro per accorgersene, tanto le sue linee dal di fuori ingannano l'occhio. Nell'entrata principale — ne ha quattro, in modo che sembra la rosa dei venti — si accede per una scalinata maestosa e che fece dire all'Hasenhauer stesso: « Per questa vi può passare anche il Papa. »

La morte lo colpì mentre stava compiendo il nuovo palazzo imperiale, o, per dir meglio, mentre ne aveva cominciata un'ala. Il disegno è presso poco uguale a quello dei Musei, che ne formeranno una la continuazione. Siccome però per la costruzione di un'ala ci si vogliono dieci anni, così ce ne vorranno forse altri venti prima che sia finito; sicchè se anche la morte non lo coglieva adesso, difficilmente avrebbe potuto assistere all'inaugurazione.

Coll'Hasenhauer, Vienna perde l'ultimo dei suoi grandi architetti che, coglieliola dalle sulleraglie in cui giaceva, la misero a nuova collocandola fra le più belle capitali del mondo.

I due Musei, il Parlamento, il Municipio, i due teatri imperiali, la chiesa votiva, l'Università sono i nuovi monumenti che l'arte rinnovò seppe creare e che formeranno l'ammirazione dei posteri.

CORRIERE AGRARIO

La coltivazione forzata della vite.

Immaginate un'ampia distesa d'invetriate bianche lucenti che coprano tutto il declivio di un colle, o in tali serre sterminate figuratevi di vedere, proprio in questi giorni di brina, le viti fronzute e cariche di bei grappoli d'uva prossimi a maturare ed avrete una pallida idea dello spettacolo fantasioso che offrono gli stabilimenti per la coltura forzata della vite nel Belgio.

Il villaggio di Hocilaert è il centro di questa industria, la quale venne iniziata or son venti anni appena dai fratelli Schie, che ora possiedono sei ettari e mezzo di vigneti sotto vetro. Ma nello stesso Comune sono circa una quarantina i vitivultori che si dedicarono a questo genere di coltivazione, la quale assembrai anche estesa nei territori di Oderyssche, di Marlarse, ecc., occupa ora una superficie non minore di cento ettari.

Si calcola che la costruzione di questo serre abbia costato dieci milioni di franchi, ed il prodotto annuale dell'uva, che si spedisce in massima parte a Parigi, Londra, Berlino e Pietroburgo, è valutato ad un milione e mezzo.

Scopo della coltivazione forzata si è di far anticipare il lavoro della vendita. Col mezzo di un clima artificiale, o, se si vuole, mediante una atmosfera umida e tepida, si eccita la pianta ad uscire dallo stato di torpore nel quale è entrata e la si forza a ricominciare un nuovo periodo di vegetazione in luogo del lungo riposo che la natura le riserbava.

Poichè giova notare che, un certo periodo di riposo, anche di poche settimane, è indispensabile alle piante: questa specie di sonno riparatore, che l'inverno procura alle medesime naturalmente, rinnova la loro eccitabilità intrinseca, le predispone ad una nuova produzione di fiori e quindi di frutti.

La coltivazione forzata si applica con successo a quasi tutte le piante fruttifere, come dimostrano i risultati splendidi che si ottengono nel Belgio ed a Versailles; però la coltura forzata della vite è la più conosciuta ed estesa, poichè, fra tutte le piante fruttifere, la vite è quella che sotto questo rapporto ha le minori esigenze, e si può dire che essa non richiede neanche tutte quelle cure minuziose che si sogliono con amorevole prodigare alla più semplice collezione di piante da serra.

Le viti che si destinano alla coltura forzata si possono allevare in piena terra od in vaso e fruttificano ordinariamente l'uva matura dalla fine di marzo al maggio.

Non è possibile riassumere in un semplice articolo di giornale le norme da seguire per ottenere buoni risultati da questa coltivazione nuova per noi, ma sommamente geniale e lucrosa.

Degli accenni incompleti metterebbero forse sopra una falsa strada che condurrebbe a delle delusioni.

Perciò le nobile e colore che volessero dedicarsi con profitto alla coltivazione forzata, in semplice modo rivolgersi interno a questo interessante argomento, il pregevole lavoro di Ed. Pynaert, professore a Gand, intitolato *La coltivazione forzata della vite*, liberamente tradotto nella nostra lingua dal professore Giacomo Grazi-Soncini, direttore della Regia Scuola enotecnica d'Alba.

Da questo libro, che illustra un ramo della agricoltura intensiva finora a noi sconosciuto, può ricavare quanto gli occorre sapere tanto chi vuole dedicarsi alla coltivazione forzata della vite a scopo industriale, come quegli che volesse per diletto procurarsi qualche grappolo d'uva fresca, matura fuori stagione.

Io mi auguro pertanto che sorga anche fra noi questa nuova promettente industria; l'esperienza quotidiana è lì a provare che in ogni ramo dell'attività umana chi sa adoperarsi produrre cose nuove, belle e rare trova sempre meritato compenso alle sue fatiche. S. L.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA, 27 (E.). **L'arresto di un elegante borseaiuolo.** — Il cav. Petracco, capo di questa stazione, assistendo oggi, poco dopo le ore 14, al passaggio del diretto 41, si accorse di un giovanotto elegantemente vestito, il quale, scesa da una vettura di prima classe, ed approfittando della inevitabile ressa di viaggiatori in arrivo ed in partenza, aveva destramente sottratto il portamonete alla signora Caimi, madre del noto negoziante di questa città.

Il cav. Petracco affrontò risolutamente l'audace veleggiatore, il quale, visto scoperto, tentò sbarazzarsi della prova della illecita sua esistenza, lasciando via il portamonete, e lo consegnò ad una guardia di P. S.

L'arrestato, parlando a tutta prima in francese, protestò contro il suo arresto, e appena dopo il gallico idioma per adottare il dialetto nativo, si rivelò torinese puro sangue. Non volle in modo alcuno declinare le proprie generalità.

COMO, 28. **Fallimenti.** — La Ditta in serie Felsani e C. ha dichiarato oggi fallita in seguito al protesto di alcune cambiali, fra le quali una di 50,000 lire in serie.

Questa Ditta s'era lanciata in speculazioni ardite senza prevedere i ribassi del mercato. Essendo la sola diminuita del 50 0[0] circa, così si trovò allo scoperto. Era una Ditta molto coraggiosa. L'impressione è stata incresciosa, ma non sonore in piazza di Como, ove vi sono almeno cento Ditte solidissime pronte ad ogni evento.

È fallito anche l'orologiaio Monticll in corso Vittorio Emanuele.

ALESSANDRIA, 29 (Gabinetto). **Ricovero di mendicità.** — A presidente dell'Amministrazione del Ricovero, in sostituzione del dott. Reggero, venne nominato l'avv. Ferraini Antonio, consigliere comunale; a vice-presidente, Testa cav. Giovanni.

Le cariche vennero così distribuite: Zucca, geometra, all'economato; Taverna maggiore Bandolino, al contenzioso; Montel avv. Enrico, alla segreteria e contabilità; Debenedetti Alberto, amministratore interno.

Ora che l'Amministrazione di questo pio Istituto è al completo, mi si assicura che si darà corso alla pratica, da tempo giacente, per l'erezione di una nuova ala di fabbricato, resa indispensabile dallo sviluppo che va giornalmente prendendo il nostro Ricovero.

— **Teatro Municipale.** — Do per mezzo del vostro giornale una primizia, che sarà accolta con vivo piacere dagli alessandrini. Vengo in questo momento informato che il nostro impresario, egregio signor Valisone, ha stipulato contratto coll'illustre artista Emanuel per un ciclo di rappresentazioni al nostro massimo teatro, che incomincieranno col 15 febbraio.

NOVARA, 27 (Giorno). **I funerali dell'impresario** Luigi Cucetti riuscirono imponenti. La Direzione del teatro Coccia ottenne dalla Direzione dell'Istituto musicale Brera che la Banda cittadina precedesse il corteo. Seguivano il feretro coperto di corone, gli artisti di canto ed i professori d'orchestra del teatro Coccia, amici e conoscenti del defunto. La salma venne tumulata nel cimitero di Novara.

— 28 (Giorno). **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per martedì sera. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi è un'interpellanza del consigliere Gabrielli, affinchè si provveda in qualche modo a togliere almeno in parte l'ingombro che arreca alla viabilità pubblica un passaggio a livello della ferrovia Mediterranea, il quale obbliga non sovente i carri e le vetture a trattenersi per non poco tempo ad uno più prima di poter attraversare detto passaggio. Municipio e Deputazione provinciale già fecero pratiche presso l'Amministrazione ferroviaria ed il Governo, affinchè si provvedesse gli opportuni provvedimenti per togliere, mediante un cavalcavia, tale inconveniente, ma sempre con risultato negativo. Si prenda adunque su tale oggetto una discussione interessante.

— **La festa da ballo al Club dell'Unione.** l'elegante ritrovo di professionisti, impiegati, ecc., ebbe luogo questa notte, e non poteva avere miglior riuscita per brio, animazione e sfoggio di eleganti *toilettes*. Vi intervennero anche molte signore dell'aristocrazia novarese, parecchie delle quali rinunciarono persino alla prima dell'*Aliseo* per recarsi a detta festa. Le coppie danzanti superarono la quarantina. Si ballò fino a stamane.

CORTEMILIA, 28. **Interessi locali.** — Il vicino Comune di Cravanzana, nell'intendimento di instituire un mercato settimanale, dovrà quanto prima, al ripristinamento della pratica iniziata e delle relative disposizioni di legge, ottemperare alla pubblicazione di apposito manifesto in tutti i Comuni limitrofi per le eventuali opposizioni.

Al medesimo dovrà certo assegnare da parte del nostro Comune il proficuo e desiderato provvedimento di stabilire un nuovo riordinamento dei pubblici mercati o fiere; la creazione di apposite aree convenienti, l'impianto di tettoie ed il corredamento di tutte quelle esigenze moderne, che tanto giovano allo sviluppo del commercio e che non difettano in altri Comuni di minor importanza.

Al favore di tali provvidenze devono pur seguire gli incoraggiamenti, i premi, le facilitazioni nelle tariffe e spese e soprattutto una rigorosa sorveglianza sugli abusi, che sono la incipiente decadenza di alcuni fra i principali mercati.

Provvedendo per tal modo alle esigenze dei locali interessi, ed attivando il commercio, il nostro Comune, oltre a sperare ad un futuro sollievo nel bilancio comunale, alla grave sovrimposta che colpisce i proprietari, avrà con ciò tolto efficacemente ed agevolate le legittime aspirazioni di tutti i Comuni che compongono questo importante mandamento.

CHIVASSO, 27. **Un omicidio a Volpiano fra i coscritti.** — Le solite gare fra coscritti hanno mandato un giovinotto all'altro mondo e sei altri in carcere. Gli iscritti della classe 1874 leggevano in Volpiano un ballo in una camera a pianterreno della casa di certo Robiola Giuseppe, sita sulla piazza della stazione ferroviaria. Entrarono delle persone estranee, fra cui alcuni iscritti della classe 1873, i quali vennero a risse coi coscritti del 1874. Nel tafferuglio il mandamentale Cerutti Giuseppe di Francesco, d'anni 20, di Volpiano, riportò una coltellata all'epicardio nel sinistro che fu causa della di lui morte immediata.

Accorsero i reali carabinieri condotti dal loro bravo brigadiere Angelo Carpanelli ed arrestarono sei giovinotti, tutti del luogo, che certamente alla vista, cioè Bollo Bernardo di Domenico, d'anni 21, braccianti; i fratelli Debellino, Domenico, d'anni 23, e Vittorio, d'anni 20, pure braccianti; i due calzolai Fiorio Tommaso, d'anni 20 e Bottino Antonio, di anni 21, e Bertello Francesco, d'anni 24, muratore.

Il Debellino Vittorio, interrogato, disse aver visto l'omicida, i suoi connazionali hanno preso i nostri agenti per signori, suoi nuovi, e hanno detto loro che ella era ripartita colla ferrovia; ma non hanno saputo dire dove s'era recata.

— Sono ritornato direttamente a Parigi.

— Dove ha preso un appartamento ammobiliato sotto il nome di signor Roberto. Tutto ciò è abbastanza naturale. Dopo di passare all'estero, ella voleva essere libera d'agire e non voleva più vedere i suoi amici e conoscenti. Lo scopo del suo viaggio in Bretagna era, forse, di prendere ad imprestito una somma sulla proprietà che le rimane?

— Quella proprietà consiste in un castello ipotecato sul quale nessuno imprestarebbe un soldo.

— Eppure ella ha del denaro perchè vorrebbe impegnare nell'affare del Colorado una trentina di mila lire, credo. Non è quella la cifra che mi ha detto?

— No, sono cinquantamila — rispose francamente il signor di Carnoël.

— È vero — disse il signor Briare — Mi ricordo adesso che ha detto cinquantamila. Donde le vengono quei cinquantamila franchi?

— Che le importa? Furono rubati tre milioni al signor Dorgères, e da tre milioni al piccolo capitale che possiedo c'è una grande distanza.

— Se desse tal risposta al giudice d'istruzione, potrebbe ribattere che il rimanente della somma può averlo nascosto in qualche parte, nelle ruine del castello di Carnoël, per esempio.

— Direi al suo giudice che faccia far ricerche al castello di Carnoël — rispose Roberto sdegnosamente.

Il Rolle nell'atto che vibrava la fatale coltellata al Cerutti.

È noto tavolo che il Rolle, che è così il presunto omicida, ha pure due coltellate al ventre, guaribili in 10 giorni, che disse aver ricevute dal Cerutti, ma taluno sospetta che il Rollo possa essersi ferito da sè per dare una scusante al suo delitto.

LUSERNA, 27. **Una dichiarazione.** — Riceviamo:

« Il sottoscritto, a scanso di mala interpretazione dell'articolo inserto nell'*Avvisatore Alpino* dell'1 26 corrente sul doloroso fatto della morte della bambina Cesano Laura, si tiene in diritto di dichiarare che la medicina sospettata velenosa non fu spedita dalla sua farmacia.

« BONARDA FRANCESCO
« *Farmacista nel Borgo Lusterna.* »

BARGE, 28. **Onorificenza.** — Ieri, 27 corrente, delegati dalla Società Generale di mutuo soccorso fra gli operai di Barge, recaronsi appositamente a Torino il maggiore Riviera cav. Angelo, il signor Ugona Carlo, vice-presidente, e il signor Marcouetto, segretario, allo scopo di offrire la croce di cavaliere della Corona d'Italia, di cui venne testè insignito, all'avvocato A. Chiappero, consigliere comunale e provinciale e vice-presidente onorario della locale Società Operaia.

Anche la Società Magistrale del mandamento, che ha l'onore di annoverarlo tra i suoi benemeriti presidenti onorari, inviava una bellissima lettera al neocavaliere, che è un bravo avvocato e fautore delle nostre filantropiche istituzioni.

MONCALIERI, 28. **Funerali.** — Stamane un lungo e commovente corteo funebre accompagnava la salma di un modesto sacerdote, la cui vita fu un esempio ininterrotto di cristiane virtù: Don Giuseppe Marchisio, che fino allo scorso anno resse la parrocchia di Sant'Egidio.

In lui sublime bontà d'animo, austerità di costumi, integrità di carattere, profonda convinzione del proprio dovere, e un vivo e perenne sentimento di carità, a cui informò tutta la sua esistenza, beneficando largamente del suo, dove impelleva il bisogno, e accorrendo sollecito dovunque fossero miserie a sollevare, dolori a confortare.

Morendo lasciò parecchi legati per i poveri e per le locali istituzioni di beneficenza.

Tutti qui lo conoscevano, tutti amaramente lo rimpiangono, e fra le centinaia di cittadini d'ogni classe che seguirono il feretro si ricordavano con compiacenza detti e fatti, che rispecchiavano il suo buon cuore e le sue rare virtù.

Visse fino a 77 anni, amato come padre dai suoi parrocchiani, e dai moncalieresi venerato come sacerdote esemplare; S. A. R. la principessa Clotilde, che la onorava della sua particolare stima e deferenza, volle pubblicamente dimostrare di condividere i sentimenti di questa popolazione, intervenendo alla messa solenne che ebbe luogo prima della tumulazione.

Sulla sua fossa due parole basteranno a compendiarne la vita: *Transsit benefaciendo.*

ARTI E SCIENZE

Uno scandalo al Comunale di Trieste.

Il fallimento dell'Impresa.

Trieste, 29 gennaio.

(N.) — Serata burrascosa quella di ieri. Fra gli abbonati e l'Impresa d'ora in poi il malumore perchè dal 26 dicembre al 29 gennaio non è riuscita ad allestire che un'opera sola: la *Manon*, la quale, come vi ha telegrafato, piacque e più avrebbe piaciuta se il tenore Apostolo non fosse stato visibilmente indisposto. Ora l'Impresa volendo guadagnare le recite perdute, volle dare in settimana tre rappresentazioni di sognito: martedì, mercoledì e giovedì. Ieri sera il tenore, nuovamente indisposto, volle cantare egualmente, ma fino dal primo atto non riuscirà ad emettere le voce limpida. Gli abbonati s'indispettirono. Al principio del secondo atto si presentò il suggeritore, annunciando di dispiacere, ma il tenore Apostolo non essere

vale deturpamento dell'antica facciata era mestieri correggere, nell'interesse dell'arte e della storia.

La questione fu con grande amore e con non comune discernimento studiata in ogni particolare da sapienti e competentissime Commissioni, nelle quali, fra altri, gli ufficiali del Genio militare portarono il prezioso ausilio della conoscenza dei cimenti della fortificazione dell'epoca.

La chiusura di talune finestre che, indubbiamente ideate dal celebre Paciotto, alleviavano la facciata del maschio, fu effetto di tal valida cooperazione, alla quale pur si deve la conservazione dei tratti di cortina che si ravvisano ai lati del maschio stesso, allo scopo di poter in ogni tempo riconoscere l'unico avanzo conservato che signoreggiava l'ingresso della grandiosa Cittadella ed il suo dominio sulla cortina prediletta, dello quale giovando, infine, ritenere la forma e dimensioni d'ogni parte concorrano all'epoca della sua prima costruzione, fu pur degli ufficiali del Genio militare proposto che uno degli accennati tratti di cortina fosse limitato con taglio verticale, rafforzandone nel vano di sostegno con ogni maggior particolarità il profilo del fosso al pancrio. Tal proposta si vedesi attuata nel tratto di cortina a destra di chi entra nel maschio, mentre in quello a sinistra il taglio fu lasciato quale risultò dall'opera inconsulta e stolta del passato.

Qui cade in acconcio osservare che forse l'antico maschio sarebbe stato meglio riprodotto nel suo originale carattere se, secondando anche in questo le proposte del Genio militare, si fosse riprodotta la fossata che ricorreva sul suo fronte, come lunghesso ogni lato della pentagonale Cittadella, e simulato il *ponte levatoio*, o meglio ad altalena col bolzoni esterni ovvero a bilanciere, il quale, abbattuto, permettesse ai difensori di superarlo agevolando le comunicazioni di questi coll'esterno, mentre sollevato costituiva una delle porte, mercè cui si chiudeva l'ingresso alla fortezza e serviva mirabilmente ad aumentare il valore dell'ostacolo passivo presentato dalla fossata asciutta.

Nè sarebbe opportuno sarebbe stato ricostruire sui quattro cantoni di pietra che ora si ribevano, apparentemente senza nessun utilizzo, bifori sopra l'ingresso. Il casotto che essi erano destinati a sorreggere, sporgente fuori la faccia esterna delle mura, il quale, mediante spazi vuoti ricavati nel pavimento, dotti *cadenti* o *piombatoi*, faceva abilità ai difensori di scoprire il piede delle mura sull'accesso della cittadella, per opportuno con ogni sorta di gravi quelli fra gli assalitori che osato avessero di avvicinarsi alla porta d'ingresso. Con siffatto ricostruzione risulterebbe evidente giustificato l'uso delle due aperture ancora esistenti sul fronte del maschio colla soglia a livello degli accennati cantoncini, le quali troppo alte per essere finestre, come ora sembrano (che d'altronde non avrebbero avuto alcuno scopo, anzi sarebbero state di danno), non erano altro luogo che il mezzo pel quale dallo interno si accedeva al casotto.

Forse alcuni giudicheranno chiudere quello altro piccolo finestro che pare osservarsi lateralmente ed alquanto più in alto delle precedenti ed infine ripudiare nel portone d'ingresso il grandioso stemma che vi si ammirava allorchè la Cittadella fu costruita (1565) costituito da due leoni rampanti correggenti lo scudo dei Duchi di Savoia.

Confidiamo che al detto acume di chi diresse i lavori di restauro saranno non appaiano ingiuste le osservazioni, e che potremo fra non molto ammirare l'antico maschio e lo suo adiacenze in tutta la loro integrità.

Chi avesse poi vaghezza di conoscere la grandiosità ed i particolari del completo tracciato dell'antica Cittadella che, con l'altra simile costruita ad Anversa, era completamente demolita, elevò a fama immortale il nome del celebre architetto urbinate, ponga mente alla tavola in marmo collocata sotto il portone d'ingresso del maschio a destra di chi entra, sulla quale, attraendosi la proposta d'un dotto ufficiale del genio, esso fu con provvido pensiero scolpito, rappresentandosi con linee nere quelle restaurate, ed ora ridonate alla pubblica ammirazione.

Negli interni locali del ristorato maschio ha degna sede il Museo nazionale d'artiglieria. Questa denominazione, fin dal 1888 ideata e proposta dal Genio militare, fu di accolta favorevolmente dalla Giunta municipale nella sua adunanza del 10 luglio di quell'anno, nel lodevole intento di favorire cogli altri anche gli studi storici relativi all'arte militare, convenendo di quei locali il Municipio avesse divisato in precedenza di trar partito per altri usi.

Gli studi di adornamento per abbellire le disadorni esigenze di una gran luce e della inopportunità di nuove finestre sul fronte dell'edificio, che non avrebbero alterata la primitiva fisonomia, presentarono invero difficoltà che poco mancò non compromettessero l'attuazione del bellissimo concetto di raccogliere in antica e famosissima opera di difesa la storia materiale del progresso dell'artiglieria.

Ora, grazie alla solerzia e dottrina di chi vi collaborò, il problema si ravvisa felicemente risolto negli ampi finestroni a pancone dello storico monumento e nella giudiziosa ripartizione degli interni locali.

Accennato così all'esterno, non mi resta che ad invitare i colti ed intelligenti torinesi a non sdegnarsi nella porta del vecchio e misterioso *donjon*, ma a varcarne numerosi la soglia per visitare ciò che esso racchiude, che davvero ne merita la lieve pena.

X.

Collegio dell'Ordine degli avvocati di Torino.

Ieri ebbe luogo in una sala della nostra Corte di Appello la votazione di ballottaggio per la nomina di due consiglieri nel Consiglio dell'Ordine. Il ballottaggio era stato proclamato domenica scorsa tra gli avvocati Grisone, Carioni, Pasquali e Ruggieri Carlo Felice. Quest'ultimo aveva pubblicamente dichiarato di ritirarsi dal ballottaggio.

La votazione e lo spoglio delle schede si fecero in mezzo ad un'animazione grandissima. Ecco il risultato:

Votanti 265.

Carioni Giovanni	voti 127
Grisone Marco	» 121
Pasquali Ernesto	» 78
Ruggieri Carlo Felice	» 11

Vennero quindi proclamati eletti gli avvocati Carioni Giovanni e Grisone Marco.

Collegio dei procuratori di Torino.

Iermattina ebbe pure luogo la votazione di ballottaggio per la nomina di un consigliere nel Consiglio di disciplina dei procuratori tra l'avv. Gianotti ed il cavaliere Negri. Ecco il risultato:

Negri Vincenzo	voti 70
Gianotti Pietro	» 24

Il cav. Vincenzo Negri fu quindi proclamato eletto.

Deputazione provinciale di Torino. — La Deputazione provinciale, convocata nella seduta del 18 gennaio 1891 sotto la presidenza del senatore Filiberto Frescot e coll'intervento dei deputati provinciali Ambroggio, Mazzucchelli, Giordano, Pett. P. bertini, Di Bagnasco, Dalloste, Saudino, Montalbo:

Preso atto della situazione di cassa ed autorizzò la spedizione di mandati.

Approvò il testo unico dello statuto organico e del regolamento per gli Ospizi dell'Infanzia abbandonata.

Ricordando la massima adottata dal Consiglio provinciale, dichiarò di non poter aderire alle domande di concorso nelle spese per un ricordo a Federico Schmitt-Doda ed a Lorenzo Eula e per l'erezione di un monumento nella borgata della Vittoria in commemorazione della battaglia del 7 settembre 1706.

Approvò le proposte dell'Ufficio tecnico provinciale del distretto di Pinerolo per l'organizzazione del servizio di sorveglianza delle strade.

Ammise al sussidio provinciale per la manutenzione nel 1891 il tronco di strada interconsunale Pinerolo-Riva e la strada da Castelnuovo a Colleretto-Castelnuovo.

Adottò condizionatamente all'istanza di Bonsei Lorenzo per autorizzazione a costruire un canale di scarico per le acque piovane lungo la strada provinciale Pinerolo-Torino presso l'abitato di Pinerolo.

Approvò il resoconto delle minute spese d'ufficio occorse durante l'anno 1890.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la domanda di concorso nelle spese per la nuova sede del Ricovero di Mendicità d'Ivrea.

Accordò un sussidio di annue L. 400 al Consorzio veterinario tra i Comuni di Vinovo, Pioberi, La Loggia e Candiolo.

Dichiarò nulla ostare, per parte della Provincia, all'effettuazione di treni speciali per la linea tramviaria Ivrea-Santhià.

Adottò deliberazioni d'ordine interno.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

Società Belga. — Il cav. ing. Eugenio Vigliano, direttore da parecchi anni della locale Società Belga, è stato chiamato alla direzione della Società delle tramvie di Napoli.

A sostituirlo nella direzione di Torino fu destinato il signor ing. Arthur Grosilin, direttore fin qui delle tramvie a vapore di Biella e di Ivrea.

Auguri al partente e il benvenuto al nuovo direttore.

La Duchessa di Genova pel Veglione d'Oro. — Un'altra offerta cospicua per questo veglione che ha da riuscire *il non plus ultra* delle feste del genere. S. A. R. la principessa Maria Isabella duchessa di Genova ha fatto pervenire al Comitato pel Veglione d'Oro un'offerta di lire cinquanta.

Il Veglione d'Oro. — Si fa un gran parlare di questo famoso veglione che segnerà una data importante nella storia dei carnevali torinesi. Dappertutto, dal tranquillo ambiente della famiglia a quello degli *ateliers* c'è animazione febbrile. Si sa, per esempio, di una graziosissima comitiva di artisti, che si è già accaparrata due palchi di primo ordine, la quale lavora attivamente per comparire al veglione con un di quelle trovate che hanno sempre fatta la fortuna dei veglioni. Un'altra comitiva si è iscritta, assai numerosa anche questa; ma essa ha saputo preparare la sua sorpresa tanto misteriosamente che non ci fu possibile scoprire nulla di nulla, all'infuori che *si* tratta di una mascherata *magistrale*.

Altre mascherate di 8 e di 4 sono iscritte, e maschere isolate, dimodochè la serie del veglione è assicurata.

A questo... risveglione degli istinti carnevaleschi dei nostri torinesi ha certo contribuito anche la bellezza dei primi destinati alle mascherate, che sono esposti nelle vetrine del Bianchi; sono tutti suggestionanti, mettono in corpo le più acute bramosie di possesso. Chi guadagnerà il primo premio si potrà dire al certo fortunato, poichè si tratta di un vaso artistico di gusto squisito e di grande valore.

Non meno fortunati saranno coloro che guadagneranno gli altri premi. Andate, andate a vedervi dal Bianchi sotto i portici di piazza Castello, e se resisterete alla tentazione di non.... cioè di fiocco per guadagnarvelo con una mascherata, fatevi pure canonizzare che sarete degni di stare insieme con Sant'Antonio, quello delle tentazioni.

Bisogna poi vedere con quanta lena, con quanto trasporto lavora quell'esercito di artisti che prepara gli ornamenti bizzarri del teatro!

Da quei pennelli, d'ogni forma e dimensione, da quelle spatole, da quello stecchi, da quell'orgia di colori, da quel gesso per la grande statua allegorica, da quell'allegra e febbrile attività saltano fuori magnificenti figure e simboli di straordinaria bellezza.

Oh non vi basterebbe la vita intera di penitenza per scontare il grave peccato di omissione, qualora non andaste a vedere la sera del 31 tutta questa grazia di Dio artistica!

Ma che parlare di peccati di commissione se è certo che la tutta Torino benefica sarà là a portare il suo tributo al carnevale ed ai poveri?

Basta: rammentiamo ancora una volta che sta scritto nei libri della sapienza umana come qualmente *se sarà in anno lieti finirire*, si ha l'obbligo morale di divertirsi quando si compie l'opera più santa, la beneficenza.

Il veglione dei Figli di Giuseppe I. — La notte di sabato grasso la Società *I Figli di Giuseppe I* darà il solito suo grandioso ballo, ricco di sorprese, al teatro Nazionale. Non dimenticando la bandiera del padre che è a ridere benedicendo, ha destinato il provento netto a pro della Cassa-natan della Società *La Nostra*.

Il ballo dei caffettieri, confettieri e liquoristi. — L'annuale grande festa da ballo con maschere e beneficio della Società Italiana di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi avrà luogo la sera di martedì 30 gennaio 1894, alle ore 22,30, al teatro Scribe; splendida illuminazione elettrica.

Il teatro verrà appositamente addobbato dal rappresentante Ferraris Giovanni. Nuovo ed elegante rapporto coprirà platea e palcoscenico.

Una scelta orchestra di 50 professori ed una distinta banda eseguiranno nuovi e brillanti balli.

I palchi di 1° e 2° ordine sono vendibili dal liquorista signor Portigliatti e quelli di 3° e 4° ordine dal liquorista signor Carpano.

Il veglione della Società Sott'ufficiali, Caporali e Soldati. — La Società del Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo darà anche in quest'anno, la sera del 4 febbraio prossimo, il suo grandioso e tradizionale veglione di beneficenza al teatro Scribe.

Il Corpo di musica sociale, che ottenne il premio d'onore al Concorso internazionale di Grenoble, eseguirà scelti balli scritti appositamente. Per palchi e biglietti d'ingresso rivolgersi ogni sera alla sede sociale, via Belleria, 7, dalle 17 alle 20.

Il veglione dei cocchieri. — La sera del 1° febbraio allo Scribe avrà luogo un veglione organizzato dalla Società fra cocchieri e conducenti di vetture pubbliche a favore della Cassa di soccorso.

Se v'ha una Società che meriti uno speciale riguardo è questa dei cocchieri pubblici, i quali per l'indole del loro mestiere menano una vita che non è certo di rose, ragione per cui più numerosi che in altre Società sono i soci che hanno bisogno di soccorsi per malattie.

Auguri adunque alla Società.

Mostra enologica in piazza Carlo Alberto. — L'estensione del numero di ciascun banco spettante ai singoli espositori è concernenti alla Mostra enologica ebbe luogo giovedì sera alla presenza della Commissione esecutiva e di quasi tutti gli espositori.

I banchi sono in numero di 27; il padiglione rimarrà isolato da tutti gli altri banchi non appartenenti alla Fiera enologica, sulla stessa piazza, ed alle sera si chiuderà con apposita cancellata la Mostra alle ore 24 a scanso di disturbi e di inconvenienti.

La Giuria è convocata per martedì 20, alle ore 9 1/2, per la degustazione dei vini presentati al Concorso. Fra i premi si annoverano cinque medaglie d'oro, una per Cognac nazionale, concesso dall'onorevole Bacelli, ministro d'agricoltura e commercio, il quale con telegramma assai cortese augurava felice successo alla Fiera; un'altra pure d'oro data dal Municipio di Torino per *vini da pasto*, una terza dal Circolo Enofilo Subalpino, patrono della Fiera, per *vino da pasto superiore*, una quarta dal presidente della Giunta comm. Leonetto Ottolenghi, una quinta dalla benemerita Camera di commercio di Torino.

Altre numerose medaglie d'argento dorato, d'argento e bronzo, ecc., vennero pure accordate dai medesimi e dal Comizio agrario di Torino per *riviste vermouth e liquori*.

In complesso gli espositori ammano al altre cinquanta.

Il Municipio di Torino si assunse pure gentilmente il compito di rallegrare la Fiera ed il Banco di beneficenza sotto il portichetto del palazzo Carignano con speciale servizio di musiche.

R. C. Bacchetta U. I. Agnesini.

Un banchetto alla Barriera di Nizza. — Dietro iniziativa di alcune persone benemerite dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza, veniva offerto ieri un banchetto al presidente dell'Asilo stesso, ing. cav. Porta Giovanni Battista ed al suo successore cav. Pasquali Gaetano, a cui si deve la fondazione della fiorente opera pia.

Il lieto simposio ebbe luogo in una sala a pianterreno della *Trattoria e Birreria del Tramway*, abbellitasi per la circostanza con fiori e festoni, e riuscì dei più geniali per numero di commensali e per varietà di programma, essendo accorsi a rallegrare l'adunanza la società corale *Armonia* ed il Corpo di musica *Lodola*.

Notammo fra gl'intervenuti il comm. prof. Perroncito, presidente del Comitato ordinatore, il commendatore dott. Mondello, il dott. cav. Nota, dell'Ospedaletto infantile, l'ing. cav. Perinetti, il cavaliere Garassino, il sig. Sebastiano Giuseppe, il signor Liverani, presidente della Società operaia Barriera di Nizza, il sig. Enrico, presidente della Società filodrammatica, il sig. Giuseppe Bonaia, ecc.

Allo Champagne, offerto dal sig. Giuseppe presa la parola il comm. *Perroncito*, il quale, dopo aver salutato l'assemblea degli ex Italia e Mondani, donnati del Collegio di Torino, trattenuti altrove, accennò all'opera del cessato presidente dell'Asilo signor cav. G. Pasquali, che a forza di buon volere e di perseveranti cure riuscì ad istituire il bellissimo Asilo che sì rinnovato e tanti bambini. Il Pasquali però cui sta a cuore la benefica istituzione continuerà a rendersi benemerito dell'Asilo, che non dimenticherà mai i servizi da lui resi alla cooperata bargata.

Al nuovo presidente cav. Porta il Perroncito rivolse i saluti degli amici e l'augurio che continuerà coll'opera sua indefessa a dare incremento all'Asilo.

Fece speciali elogi al presidente del Circolo della Barriera di Nizza, al tesoriere dell'Asilo cav. Garassino ed al signor S. Giuseppe, egregio filantropo, sempre fra i primi quando si tratta di fare un'opera buona.

Ricevè con gentili parole il barone Casana ed il cav. V. Rignon, che diedero il terreno *gratis* per l'impianto dell'Asilo; il conte Biscaretti, che fece cospicui doni; la Stampa, che coperse gli iniziatori.

Si disse lieto di vedere al banchetto il sig. Brosio, presidente dell'*Unione tipografica*, venuto ad onorare il Pasquali, ed il dottor Nota, che rappresenta l'Ospedaletto infantile ed il dottor comm. Lanza. Fecero pure un brindisi alla Società corale *Armonia*, al Corpo di musica *Lodola*, che vennero a rallegrare il banchetto, nonchè ai coniugi Quirighetti, che apprestarono un buon desinare, servito con ordine e puntualità.

Terminò con un cordiale saluto a tutti a nome del Comitato ordinatore.

Il comm. *Mondello* ringraziò a nome del Circolo della Barriera di Nizza, encomiando coloro che cooperarono all'istituzione dell'Asilo e specialmente al cav. Pasquali.

Il cav. *Porta* rivolge parole di ringraziamento al comm. Perroncito per quanto disse a suo riguardo. Spiegò quale era il suo programma per dotare dell'occorrente l'Asilo. Questo per il momento verrà eretto in Corpo morale; poi avrà bisogno di un passaggio meno incomodo, di un bilancio attivo.....

Ringraziò anch'egli la Stampa, e col raccomandò lo spettacolo dei *quadri viventi*, in Via Po, ex-locale del Ricovero, il cui introito andrà a beneficio della *Federazione degli Asili*.

Il cav. *Perucchi* rammentò il compianto dottor Spantigati, salutando l'ex ed il nuovo presidente dell'Asilo.

Il dott. *Nota* recò i saluti dei bambini malati dell'Ospedaletto Infantile, facendo augurii per la prosperità dell'Asilo.

Il cav. *Pasquali* espresse la sua riconoscenza per la bella dimostrazione fattagli, di cui serberà imperituro ricordo. Disse che gli elogi non erano tutti a lui, ma gran parte alla Società operaia della Barriera di Nizza, che li condivise nell'opera intrapresa. Salutò il nuovo presidente cav. Porta, già benemerito dell'Asilo.

Il signor *Brosio* portò ai cav. Pasquali i saluti dell'*Unione Tipografica* Torinese.

Il comm. *Mondello* annunziò che il deputato Morlani aveva scritto una lettera in cui faceva i suoi auguri al cav. Pasquali ed al cav. Porta. Annunziò pure che si erano fatti rappresentare al banchetto il cav. prof. P. Negri, il cav. Diatto ed il sig. Giovanni Petrotto. Egli partecipò agli amici che il senatore Pecile terrà oggi una conferenza al Consiglio agrario.

Appena cessati i brindisi ed i discorsi, vennero a recitar versi d'occasione, accompagnati dalla loro direttrice, che fu molto encomiata, quattro o cinque bambini e bambine dell'Asilo, ai quali furono larghi di carezze e di doni e di frutta il presidente dell'Asilo ed i commensali tutti.

Il banchetto terminò fra i canti ed i consensi delle due Società sopra accennate, cioè la *Corale Armonia* diretta dal maestro Faustino Dalmarchi, e la banda *Lodola*, diretta dal maestro Verna Enrico.

Il conte Biscaretti arresta un accoltellatore. — Certo Onoglia Giuseppe, d'anni 21, muratore, transitando ieri verso le 8,30 in via Maria Vittoria ed essendo alquanto ubbriaco, incontrò certo Bertolazzi Giacomo, d'anni 21, pasticciere, il quale andava tranquillo pei fatti suoi, e lo insultò con parole cattive. Il Bertolazzi rispose e ritirossi come meritava; allora l'Onoglia, tirato fuori il coltello, firì il malcapitato Bertolazzi alla tempia sinistra, indi si diede alla fuga. Inciampò e cadde a terra ferendosi al naso, rialzatosi, riprese la fuga sempre inseguito dal Bertolazzi. Sulla piazza Cavour, l'Onoglia ed il Bertolazzi allacciò di corsa davanti al conte Biscaretti, mentre questi usciva da casa. Il conte, avendoli visti tutti due feriti di sangue alla faccia, compreso facilmente che cosa doveva essere accaduto e, da buono e coraggioso cittadino, si diede senz'altro ad inseguire il primo. Raggiuntolo dopo una corsa rapidissima di alcuni minuti, lo afferrò pel bavero della giacchetta e lo consegnò lì stesso alla sezione di P. S. di via Piana, dove lo consegnò agli agenti di questura. La ferita di lacerazione al naso dell'Onoglia è guaribile in otto giorni; quella di coltello, che il Bertolazzi ebbe dall'Onoglia alla tempia sinistra, guarirà in dodici giorni.

Rissa brutale. — Verso le ore 10 del giorno 21 corrente la ragazza Angelina Maria, d'anni 14, diciottaia in corso Brescia, transitava pel corso Napoli, quando certo Pozzo Pasquale, bracciante, di anni 16, per mero istinto di brutale malvagità, l'avvicinò e la percosse. La malcapitata Angelina riportò una slogatura al braccio destro, dichiarata poi guaribile in 15 giorni. Il Pozzi, accompagnato pel momento, venne arrestato ieri, e ben gli sta!

Rinvenimento. — Questa notte, al teatro Scribe venne rinvenuto un braccialetto d'oro, che si trova depositato presso l'ufficio di P. S., sezione Borgo Dora.

Un principio d'incendio. — Verso le ore 15,30 di ieri si verificò un principio d'incendio nei laboratori dell'Istituto Don Bosco, riparto dei falegnami, via Cottolengo, N. 32, e venne spento quasi sul suo manifestarsi dai molti giovinetti e dai secolari dell'Oratorio. Il danno, limitato alla distruzione di alcuni utensili del mestiere e a qualche mobile, non è grave. Si ritiene sia stato originato da una scintilla partita da una stufa.

Ieri mattina il nostro ottimo amico e collega avvocato Giuseppe Lavini ha perduta la sua amatissima zia **Nella Lavini vedova Ferrari.** Egli si trova lontano da Torino e la notevia gli recherà gran dolore. Gli giunga in pari tempo una parola di simpatia dagli amici e ricevano con lui le nostre condoglianze le cortesi famiglie Lavini, Baravalle e Casalis.

STATO CIVILE. — Torino, 28 gennaio 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Acquarone Giuseppe con Simbaldo Luigia — Bergoglio Secondo con Colebò Ubaldina — Borgetto Fiorenzo con Migliore Elisabetta — Ferrero Vittorio con Giannone Teresa — Giudici Domenico con Rossi Giovanna — Levis Giuseppe con Mansone Rosa — Maggia Carlo Luigi con Crida Virginia — Mauer Giuseppe con Vaccarino Marianna — Odetti Pietro Paolo con Pipino Rosa — Rosso Giuseppe con Scorsone Maria — Vergnora Gaspare con Chino Lodovica.

MORTI: Giletta Giuseppina v. Della Chiesa di Cervignasco, d'anni 72, di Piacenza, agiata, via Lagrange, 29.

Lavini Sofia v. Ferrari, id. 68, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 5.

Chiesa Giuseppe, id. 82, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 28.

Castrola Teresa v. Bertolazzi, id. 58, di Pontecurone, casalinga, via Casale, 11.

Scalenghi Simone, id. 71, di Tassarolo, bracciante, corso San Maurizio, 46.

Cavallo Caterina v. Sesone, id. 76, di Cuneo, agiata, corso Vittorio, 28.

Franco Maria v. Dal Fabro, id. 57, di Pieve di Cadore, casalinga, via Giulio, 37.

Albrile Vittoria n. Chiandotto, id. 61, di Col San Giovanni, merciaia, via Cottolengo, 18.

Goldstein Teresa v. Marchisio, id. 83, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 6.

Menso Marianna n. Orsino, id. 67, di Torino, casalinga, Lingotto, 580.

Fassano Giuseppe, id. 32, di Verolli, calzolaio.

Cuneo Vincenzo, id. 34, di Casale, cocchiere.

Giordanino F., id. 22, di Orio, soldato nel 7° fant.

Musci Margh. n. Rossi, id. 66, di Ossasio, agiata.

Cellano Vine., id. 36, di Montechiaro d'Asti, cuoco.

Rossi Bartolomeo, id. 53, di Torino, carrettiere.

Berletti Federico, id. 67, di Vigone, bracciante.

Sapino Simone, id. 32, di Piossasco, contadino.

Ebrrari Francesco, id. 72, di Frescarolo, panattiere.

Piovano Gaspero, id. 75, di Monaliori, falegname.

Vazon Pietro, id. 82, di Rollos, sarto.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Lunedì 29 gennaio

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. drama. V. Mariuti): *Due fratelli*, commedia; *La divisione dell'eredità*, comica; *Due matrimoni e nessuno sposa*. Serata d'onore dell'attrice V. Mariuti.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. drama. G. Emanuele Bonora), commedia.

GALLO, o. 20 1/2 (Opera Variata): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

Serata d'onore del direttore G. Damonoy.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino diretta da P. Benelli): *L're dil Farfe*, commedia; *I'n nebrà mai più*, comica; *Na vera sa Maria*, farsa.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drama. Marchetti): *La figlia matrigna*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Gli schiavi in Siberia*, dramma. *Toni del bater*, farsa; *I Turcchi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia acrobatica Trevally. Miss Clara equilibrista. Sorelle Motta, duettiste viennesi. Kiss, canzonettista.

Osservatorio di Torino. — 28 gennaio.

Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali:
Minima —3.6 Massima +6.1.

29 gennaio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 53; tramonta a ore 17, minuti 32.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il pranzo militare in Quirinale.
La calma in Lunigiana.
Rivoltosi che scendono dai monti.

29, ore 2,15.

Nella serata si tenne in Quirinale l'annunziato banchetto militare. Vi parteciparono i generali comandanti di Corpi d'armata e tutti i membri della Commissione d'avanzamento radunatasi in questi giorni in Roma.

Il Re aveva alla sua destra i generali Greppi, Rasini, Rossi, Bava, Primerano, Garneri, il ministro Mocenni e la marchesa di Villamarina; alla sinistra S. M. aveva la duchessa di Sartirana ed i generali De Sonnaz, D'Oncieu, Sironi, Corvetto, il conte Giannotti, il maggiore Di Robilant.

La Regina aveva alla destra: il Conte di Torino, il generale Dezza, Pompeo Vaglia, Corsi, Mirri, Conte, Brusatello, il marchese Scozia di Calliano; ed alla sua sinistra il tenente dei corazzieri conte Oldofredi, il marchese Guicciardi, i generali Longhi, Pastore, Di San Marzano, Driguet e Ricotti.

Terminato il pranzo, le LL. MM. tennero il solito circolo.

Nel pomeriggio fu ricevuto dal Re il tenente-generale russo Dournavo e stasera la Regina ricevette Bulow, il nuovo ambasciatore dell'Imperatore Guglielmo al Quirinale.

— Telegrammi qui giunti da Massa recano che stanotte fu arrestato il temuto capo rivoluzionario Pedroni.

Ammesso che all'ultima ora non sia ordinato un rinvio, per domani si deve svolgere il processo contro l'avv. Molinari, il noto consulente dei capi anarchici.

Gli stessi telegrammi aggiungono che tanto a Massa che a Carrara e nei paesi limitrofi la calma è completa. Nel pomeriggio sono scesi dalla montagna molti rivoltosi dichiarando di essersi mal rali per forza costretti dagli anarchici a seguirli sotto minaccia di morte. Questi pseudo rivoltosi sono in uno stato compassionevole. Chiesero pane e qualche soldo ed un convento di Sarzana, ma non ebbero nessun soccorso: quindi ripresero la via della montagna.

I dissensi nel Gabinetto si accentuano.
La Massoneria e i provvedimenti finanziari.
Notizie varie.

29, ore 9,30.

Secondo quanto asserisce stamane il *Fanfulla*, i dissensi sorti in seno al Gabinetto a causa dei provvedimenti finanziari e rimasti finora quasi latenti andrebbero sempre più accentuandosi.

— Ieri sera si tenne una riunione di massoni al Grand'Oriente sotto la presidenza di Adriano Lemmi. Questi pronunciò un lungo discorso sopra la situazione politica, sulla miseria della Sicilia e sulle condizioni generali economiche del Paese. Accennando ai vari provvedimenti finanziari che sarebbero raccomandabili esso ha parlato in especial modo dell'imposta progressiva.

— Il *Don Chisciotte* dice che qualche giorno prima della riapertura della Camera si radunerà l'Estrema Sinistra per deliberare circa la condotta che dovrà tenere il partito.

— Contrariamente a quanto si era annunziato, il ministro Saracco non prese ieri nessuna decisione definitiva circa la nota questione dei lavori alla Galleria di Tenda. È però assai probabile che la decisione sia presa oggi dopo che il ministro dei lavori pubblici si sarà nuovamente abboccato con l'Impresa.

Due gravi fatti di sangue a Roma.

29, ore 9,50.

La notte scorsa vennero funestate da parecchi fatti di sangue abbastanza gravi. Certo Luigi Bernardini, romano, transitando tranquillamente per via dei Serpenti con sua figlia, entrambi brari e modesti impiegati dell'Intendenza di finanza, si videro improvvisamente aggrediti da due individui armati di coltelli, di cui uno era il macellaio Benattia Giuseppe.

Il Bernardini padre, crivellato di ferite, rimase morto quasi istantaneamente, ed il figlio fu trasportato poco dopo, morente, all'Ospedale.

Degli assalitori fu arrestato il Benattia. Pare, a quanto depone questi, che egli ed il suo compagno nulla avessero contro i Bernardini, ma che il loro scopo semplicemente scambiare con altri individui coi quali si erano disputati nella serata.

Un altro dei più gravi fatti di sangue di stanotte avvenne al Circo Eldorado, dove due giovanotti ben messi si accoltellarono per causa di donne. Uno di essi ebbe il ventre squarciato ed ora è moribondo. L'altro, il feritore, che è un giovanotto distintissimo, venne subito arrestato.

Per un nuovo Istituto di credito a Brescia.

BRESCIA (*Sera*) 29. In una importante adunanza di commercianti e capitalisti bresciani tenutasi sotto la presidenza del sindaco si aveva fatto istanza alla sede centrale del Banco di Napoli perchè volesse aprire una succursale a Brescia ma avendo il direttore succursale di quell'Istituto telegrafato ieri sera che il Banco di Napoli non poteva, nelle condizioni d'oggi, aprire nuovi sedi o succursali, tra questi commercianti e capitalisti è sorta l'idea di creare un nuovo Istituto di credito locale.

Ed a quest'effetto si terrà quanto prima una riunione in cui se ne esaminerà le basi, sperando così di far fronte alle gravi esigenze della momentanea chiusa da questa Banca Popolare.

Un nuovo Mistico a Pisa.

PISA (*Sera*) 28. Stamane alle ore 9 nella caserma Umberto I alcuni colpi di rivolta. Accorsi ufficiali e soldati, trovarono in una camerata morti il caporale Carmelli, il soldato Brenna-Magri, e ferito gravemente Fagnarello. Ignorasi chi sia l'assassino. Avvertite subito le Autorità.

Dimostrazione di socialisti a Zurigo pei fatti di Sicilia.

ZURIGO (*Sera*) 28. Dopo un'assemblea a Aussersihl in cui discorsero sui casi della Sicilia, circa 150 italiani, guidati da alcuni socialisti tedeschi detti indipendenti, recaronsi con bandiere rosse davanti al Consolato italiano, ove fecero una dimostrazione. Intervenne prontamente la Polizia che disperse i dimostranti, operando 15 arresti, fra cui quattro capi socialisti indipendenti tedeschi, che sembrano essere i provocatori della dimostrazione.

Fra gli arrestati per la dimostrazione davanti al Consolato italiano vi sono i tedeschi socialisti indipendenti Calm, Bender, Stollin e l'elvetico Dubochet, uno dei maggiori compromessi. Dobe hanno resistito grave-mente ferito da rivoltellate. Operansi minuziose perquisizioni e si conferma che gli arrestati tedeschi sono gl'instigatori delle dimostrazioni.

Probabili nuovi incidenti alla Camera francese per la seduta di domani.

PARIGI (*Sera*) 28 (ore 8,45). È assai probabile che la seduta di domani a Palazzo Borbone non passerà senza nuovi incidenti. Pare che alcuni amici del deputato operaio Thivrier — quello della *dinamite* — contro cui fu pronunciata avanti ieri l'espulsione temporanea, sollevarono subito un incidente sulla dicitura del processo verbale per poter proporre dei suoi amici, e forse tutti i deputati socialisti, saliranno in segno di protesta dinanzi alla tribuna.

Aggiungesi che è pure nella seduta di domani che dovrà aver luogo l'annunziata interpellanza sulla marina, originata dalle gravi rivelazioni di Cornelius Herz sulla sua *Justice*. Si chiederà, fra gli altri provvedimenti, che la Commissione inquirente della Camera sia ricostituita in Commissione d'inchiesta.

Smentita delle parole attribuite al Khedive.
L'incidente chiuso.

LONDRA (*Sera*) 29. Il *Daily News* ha dal Cairo: « Il *Giornale Ufficiale* pubblica una nota smentente le parole attribuite al Khedive circa l'istituzione delle truppe egiziane ed affermante che il Khedive invece è sodisfattissimo di tali truppe. »

Il *Times* dice che l'incidente è chiuso.

Meeting spagnuolo contro i trattati di commercio.

BILBAO (*Sera*) 29. Ieri si fu un nuovo *meeting* di protesta contro i trattati di commercio con la Germania, l'Italia e l'Inghilterra.

Un viaggio in Malesia.

Il viaggiatore Elio Modigliani oggi s'imbarca a Genova per un nuovo viaggio di esplorazione in Malesia. Gli auguriamo in questa sua quarta esplorazione lo stesso successo che ebbe a Nias, nel Engano e tra i Batuerki.

Borsa Ufficiale.
29 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **86 62 1/2.**

CAMBI	a vista	a fine mesi
Francia — 3 1/2	114 45 — 114 55	— — — —
Svizzera — 4	114 95 — 114 35	— — — —
Londra — 3	28 90 — 28 98	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 140 95 — 141 05	— — — —
	lungo — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 gennaio. — La fermezza del Boulevard di sabato, riporti fatti d'italiano ad un centesimo, la probabilità di ritiro da Berlino, la tranquillità politica e sorta ogni cosa lo scoperto alle strette della liquidazione hanno tenuto attissimi i corsi di tutta la nostra quota di stamane.

È più che probabile l'accentuarsi del ristagno in questi ultimi giorni e nessun ondeggiare superiore farà indugiare e sarà bene profittarne.

Il cambio abituato più mite a 114 80 circa.

Rendita per contanti 86 05, 86 25.

Rendita per fine corr. 86 10, 86 25.

Rendita per fine prossimo 86 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	502 — — —	C. Cuneo	515 — — —
Ferr. Med.	151 — — —	Cr. F. S. P.	504 — 500 50
F. S. Sarde	240 — 245 —	Sarde C

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

10 anni di successo mondiale. Le pillole di catramina vendonsi in tutte le principali Farmacie del Globo. — Preparatori proprietari **A. BERTELLI e C.,** Chimici, Milano, con casa a Londra, Holborn Viadnct E. C. Concessionari per l'America del Sud: **Carlo F. Hoier e C.,** di Genova. — Rappresentante per l'America del Nord (Stati Uniti): **G. Cerlbelli.** 116, East Eleventh Street, New-York.

FORNITORE
DI S. A. R. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO
DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, lodato per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene proferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camera — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 60

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6.

Vendesi a TORINO presso: VITTORIO SAMPO', profum. TORELLI GIOVANNI CORNAGLIA, piazza Carlo Felice, profumiere R. BACHER.

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
G. Loni, Preparate dal Chimico Farmacista **Carlo Astrua**
20 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco
e di estr. acquoso oppiati 5 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua,** via dei Martelli, 8, **Firenze.** — All'ingrosso anche presso *C. Pegna e figli; Barani e Bassi,* **Firenze.** — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.,* **Milano.** — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Morgando e Pinin,* **Torino,** e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Depositari **Torino** presso le farmacie *Turco, Testa, Giordano, Terre, Tellani, Toscanio, Puglieri ed Almanzo, Doll, Boggio, Garrone, Arlotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Arduino,* ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 57 P

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore sfomachico, ricostituente, sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

DI
F. BISLERI - MILANO
ACQUA
DI
NOCERA UMBRA
da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
la Regina delle Acque da tavola

Esposizione Mondiale Colombiana — Chicago, 20/5/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'**ACQUA di NOCERA** (Umbra) è un'ottima acqua, ottima pel suo sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt,**
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale
UNGARO.

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 25. 59 M

VOLETE LA SALUTE??

MILANO

Preg. Sig. **F. Bisleri,** Milano, 19/11/92.
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inacidità del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.
Dott. **Saglione** Conv. **Carlo,**
Medico di S. M. il Re. 59 M

Incanto volontario.

Il **10 prossimo febbraio,** ore **10,** nel mio studio, corso Palestro, n. 4, si esporrà all'**asta volontaria,** sul prezzo di **L. 24,500,** ed alle condizioni di cui nel bando 15 corrente, la **casa** con **giardino e cortile** di are 9,38, sita in **Torino,** regione Vanchiglia, oltre la cinta daziaria, via Cigliano, n. 7.

Torino, 25 gennaio 1894.

C 148 *Avv.* **Fea,** *notaio.*

Incanto volontario.

Il **13 prossimo febbraio,** ore **2,** nel mio studio, in mia casa, via Botero, n. 19, si esporrà all'**asta volontaria,** sul prezzo di **L. 125,000,** ed alle condizioni di cui in tilletto odierno, la **casa** elevata a 5 piani, posta in Torino, via Santa Chiara, n. 1.

Torino, 17 gennaio 1894.

364 G. CASSINIS, *notaio.*

Avviso d'incanto.

Alle ore **2 del 5 prossimo marzo,** nel mio studio, in mia casa, in via Botero, n. 19, si procederà all'**incanto** per **vendita volontaria** della **casa** in Torino, sezione Dora, via Genova, n. 4, e via Barberesi, n° 23 e 24, sul prezzo di L. **75,000,** ed osservate le condizioni tenorizzate in relativo avviso d'asta.

Torino, 17 gennaio 1894.

365 G. CASSINIS, *notaio.*

Occasione favorevole.

Fabbricato ad **istituto** od **abitazione signorile,** ridotto in casa d'affitto, con giardino — Prezzo L. **24,000.**
Fabbricato ad **officina,** con abitazione e terreno cintato — Prezzo L. **4000.**
Terreno e **fabbricato civile,** in identiche condizioni — Prezzo L. **8000.**
Via Barolo, n° 46, 48, 50.
Incanto presso il Tribunale di Torino il **31 corr.,** alle ore **9.**
Facilitazioni nel pagamento.
Per informazioni: Cav. F. GIORDANO, procuratore, via Barberesi, n. 31. C 362

Ambulanza medica, via Sacchi angolo via Magenta.
Malattie delle **donne** e **bambini,** ore 4 } tutti i giorni.
Malattie veneree, ore 5 — tutti i giorni } *Al giornali e domande consulti gratuiti.* C 350

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

Vendita: **Torino,** *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino* — Turisco. — **Roma,** *Carlo Bode,* ed in tutte le principali farmacie e drogherie. H 93 V

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-York.
si vende in tutte le Farmacie.
D3

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)
COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù.

Ragioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con inclusione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Simon, viale Venezia, n. 23, **Milano,** contro vaglia postale o francobolli di L. 2 (tre) centesimi 70. 91

GIOIELLI
ORO. ARGENTERIA e PO-LIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita Equipazione gioielli d'occasione, presso **V. F. Michelotti,** via Finanze, 2, p° terr., **Torino.** C 138

Gesucht in einer deutschen Familie eine *zuverlässige Deutsche od. Schweizerin* zu zwei kleinen Kindern. Näheres beim Portier, via San Francesco da Paola, num. 4, Torino. C 139

Introvabile Nullepari
Curiosités livres, etc. etc.
Ord. Catal. 50 c. Appy e C. Amsterdam. 77 M

Vene varicose.
Completo assortimento di calze **elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precisione. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino. 101

URGONO
Impiegati diversi, stipendio lire 100 a 200 al mese. — Scrivere al *Monitore,* **Pavia.** C 185

Al presente Alloggio di 10 membri al 1° piano, vista via Po e Bogino. — Id. Alloggio di 5 membri ammobiliati.
1° aprile 4 ambienti al 1° piano, vista via Bogino.
1° maggio 9 ambienti al 2° piano, vista via Po.
Visibili dalle 2 alle 4 pom.
Casa Janelli, via Po, n. 6. 205

Amicasi rinomatissimo Molino Galliera Bolognese Riv. F.lli **Poggioli,** Bologna. 440 M

Terreni da vendere in posizione centrale. — LOSA, corso Re Umberto, n. 11. C 321

TORINO-ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

G. BOGLIETTI
BISMARCK
(L'uomo privato e l'uomo politico).
3 L. — Un vol. in-8° gr. — L. 3.

F. GAGLIARDI
GUGLIELMO II
Fatti - Parole - Cavalleristiche.
4 L. — Un vol. in-12° — L. 4.

MARIOTTI F.
LA SAPIENZA POLITICA
DI
CAVOUR E BISMARCK
6 L. — Un vol. in-12° — L. 6.

CUNIBERTI F.
LA SERBIA
E
LA DINASTIA DEGLI OBRENOVITCH
2 50 L. — Un vol. in-8° gr. — L. 2 50.

Al presente Alloggio di 10 membri al 1° piano, vista via Po e Bogino. — Id. Alloggio di 5 membri ammobiliati.
1° aprile 4 ambienti al 1° piano, vista via Bogino.
1° maggio 9 ambienti al 2° piano, vista via Po.
Visibili dalle 2 alle 4 pom.
Casa Janelli, via Po, n. 6. 205

Il signor **Emery** Charles Goodwin, a New-York (Stati Uniti) concessionario degli Attestati di Privativa Industriale 4 febbraio 1892, Vol. 61, N. 197, per: *Perfectionnements apportés aux machines destinées à la compression de l'air et des gaz;* e Vol. 61, N. 199, per: *Perfectionnements aux rubinets de graissage des freins pneumatiques du chemin de fer,* offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di dette Privative industriali. 396

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta,** piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino.**

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, Via Mazzini, 107, ***Torino.*** 2

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

GLI EREDI
Romanzo tradotto dal francese

Un giorno che don Juigo, così chiamavasi quel giovine, era venuto sul ponte dove nel passeggiavano, incominciò a guardarmi con insistenza, poi a toccarmi il braccio passandomi davanti, e tutto ciò col partito preso evidente di farsi osservare da mio marito. Questi si fermò ad un tratto davanti a lui e gli domandò qual parte del ponte volesse scegliere per la sua passeggiata. « Perchè tal domanda? » fece don Juigo. « Perchè io prenderò la parte opposta, — rispose mio marito; — scelga senza complimenti. » « Quella dove passeggerà la signora, » replicò l'altro audacemente. « Ah! intendo, — fece mio marito, — ella cerca una contesa. » « Può darsi » ribattè don Juigo. « Ah! non la farò aspettare, » Si scelsero i testimoni fra i passeggeri, si dibatterono le condizioni del duello, e una mezz'ora dopo i due avversari erano l'uno di fronte all'altro alle due estremità del ponte. Si battevano alla pistola, colla facoltà di camminare l'un verso l'altro e di sparare alla distanza che volevano. Di figura, signora, mio che io doveva provare vedendo mio marito incamminarsi lentamente verso il suo avversario. Il quale, a sua volta, s'inoltrava verso lui coll'arma alla mano..... Quando furono a venti passi circa l'un dall'altro, mio marito, che aveva serbato tutto il suo sangue freddo, si fermò, prese di mira il suo avversario e gli disse: « don Juigo, non voglio la vostra morte; m'accontenterò di disarmarvi. » Il colpo partì e la pistola che don Juigo, secondo la convenzione, teneva all'altezza della sua testa, cadde ai suoi piedi. Aveva la mano destra spezzata. Io non potei trattenere un grido di gioia, al quel grido egli rispose con un sorriso sinistro e uno sguardo implacabile. Tutti i testimoni, credendo finito il duello, si affrettarono attorno a lui per soccorrerlo ma egli, raccogliendo l'arma colla mano sinistra, s'inoltrò furibondo sino a cinque passi da mio marito e sparò su di lui bruciapelo. Il mio povero Giovanni vacillò e venne nelle braccia dei suoi padrini. —

Abbattuta dall'evocazione di quel sanguinosi ricordi, la duchessa tacque per qualche momento.

La signora di Brise lo contemplava con un sentimento di pietà misto a terrore. Fu dessa che si azzardò finalmente a rompere il silenzio.

— E quel povero duca? — domandò.

La duchessa rialzò la testa, volse lo sguardo attorno a sè come per riprendere coscienza di quello che avveniva e scacciare le tetre visioni che le avvolgevano lo spirito; poi, rivolgendosi alla signora di Brise:

— Don Juigo aveva mirato giusto, — ella disse, — la palla gli aveva toccato il cuore. Tuttavia il mio povero Giovanni, pensando ancora a me nel suoi ultimi momenti, mi fe' segno di chiamarmi fino alle sue labbra: « Altchè, — mi disse, — ho avuto nella mia vita qualche mese di felicità pura e completa, ed è a te che li debbo. » Io volli rispondergli, ma egli non mi lasciò parlare. « Il sangue mi soffoca — proseguì — e fra due minuti tutto sarà finito. Bisogna che pensi a te, al tuo avvenire, ritorna a Calice, va a trovare Jacc, il mio intendente. È un onest'uomo; digli di vendere tutti i miei beni; la mia fortuna ammonta ad ottocentomila franchi, che ti sono assicurati col contratto di matrimonio. Dell'resto non ho altri eredi e..... — Non può dir altro; la sua mano si contrasse nella mia ed egli rese l'ultimo respiro. Come mai non pensai la ragione a quel colpo? Non lo so davvero. Il desiderio d'uccidere di vendicarmi di don Juigo. Non aveva a bordo tutte le armi che esigeva la sua condizione; il caldo, inoltre, era eccessivo, cosicchè a capo di ventiquattro ore la piaga della sua ferita s'era infiammata. Gli si fece l'amputazione della mano, ma fu tornata inutile. Qualche ora dopo si sapeva che non rimaneva più speranza di salvarlo. Allora egli, vedendosi perduto, chiese di vedermi per domandarmi perdono. Io rifiutai; non mi sentivo il coraggio di trovarmi davanti all'assassino del mio adorato marito, e, d'altronde, la parola *perdono* non avrebbe mai potuto uscire dalle mie labbra. Don Juigo morì giungendo all'Havre. Qualche giorno dopo io ero di ritorno a Calice e domandava all'intendente Jacc di vendere tutti i beni del duca, come egli stesso m'aveva detto di fare. Ma quell'intendente era tutt'altro che l'onesto uomo che mio marito credeva; compiuta la vendita di palazzi e tenute, la fortuna del duca si trovò ridotta a trecentomila lire in luogo di ottocentomila che dovevo essere. Avrei dovuto intentare una causa all'intendente, ma io non ebbi nemmeno l'idea di discutere con lui. Avevo l'anima troppo piena di dolore per pensare agli interessi; presi ciò che volle darmi e partii. Viaggiai molto, non per vedere, ma per dimenticare, evitando di mostrarmi e fuggendo come mi più crudeli nemici, tutti coloro che parevano voler perseguitarmi col loro amore.

A quel punto del suo racconto la duchessa s'interruppe di bel nuovo e, allungando la sua bella mano dalla parte della porta della sua camera che metteva nel salottino, stette un momento attenta ad ascoltare. Le parve aver intuso da quella parte un leggero rumore, ma siccome poi tutto ricadde nel più profondo silenzio, ella si persuase d'essersi sbagliata e continuò:

— Da un anno circa venni a stabilirmi a Parigi, quasi rovinata, perchè, incapace di pensare al lato positivo della vita, spendere senza contare, senza rendermi conto dei miei mezzi, senza darmi cura di lasciare in mio posto sulle mie rendite. Un giorno, finalmente, il banchiere presso il quale avevo depositato i miei trecentomila franchi mi apprese o mi provò che mi rimanevano appena centomila lire; di che vivere due anni. Ah, io avevo sofferto tanto che ero incapace di qualunque sforzo, anche di quello della riflessione. E fu in quelle condizioni e in quella disposizione di spirito che incontrai un giorno il signor Bouvard, un ricco capitalista di cui alla sarò, forse, parlare. Egli s'innamorò di me, e dopo tre mesi di corte assidua mi domandò la mia mano. Sola, spaventata dal mio isolamento, dalla mia posizione di vedova di ventisei anni, dalle passioni che presentivo attorno a me, acconsentii a sposarlo.

La signora di Brise trasalì.

— Dunque — ella esclamò con voce commossa — è proprio vero che sta per maritarsi »

— Fra otto giorni, — rispose la duchessa. — è una delle ragioni che m'hanno determinata è l'amore del signor Ettore di Brise.

— Oh! ma è orribile! Ma pensi, signora, che, per aver inteso soltanto parlare della probabilità del suo matrimonio col signor Bouvard, il mio povero figlio si ammalò; questa sera vi fu un momento in cui credei di perderlo: la febbre lo faceva delirare; e si calmò soltanto quando mi vide disposta a rester qui.

— È appunto perchè indovino la grandezza di quel l'amore, che ho sempre figurato di non comprendere, che non voglio corrispondergli.

— Ah! signora, — replicò la povera madre, — se sapesse come la mia e come soffre....

— Anche il mio Giovanni mi amava tanto,... mi amava quanto suo figlio..... Ma tutti quelli che mi hanno amata, tutti, buoni o cattivi, tutti son morti di morte violenta; tutti mi hanno esposta a torture quali nessun'altra donna credo abbia mai provate. E vuole che io vada di bel nuovo a gettarmi in quella fornace? Oh! no, signora, e, per amore di suo figlio, non insista per spingermivi. Il suo Ettore è giovane, si guarirà di quella passione e vivrà felice. Cerchi piuttosto di distrarlo, lo faccia viaggiare, faccia che mi dimentichi. Io ho bisogno di calma, ho bisogno d'indifferenza, se vuole; ecco perchè spero di signor Bouvard pel quale non provo che una semplice affettuosa amicizia.

Continua.